L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLI - N. 161 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero . . . . . : ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno.

Martedì 14 Luglio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Telef. 89-989.

Contributo positivo dell'Italia alla pacificazione europea

La profonda ripercussione dell'accordo austro-germanico nello spirito dei protocolli di Roma

Atto di pace

La notizia dell'accordo fra lo Stato Federale austriaco e il Reich germanico ha avuto le accoglienze caratteristiche di un fatto clamoroso.

Colpo di fulmine? Un'imagine così drammatica non si adatta al caso nostro: l'avvenimento non ha assolutamente nulla di tempestoso. Anzi il carattere essenziale che lo impronta con tutta evidenza, è proprio quello di un ritorno alla serenità dopo la minaccia di una bufera: ritorno alla serenità non solo all'orizzonte strettamente comune ai due Stati tedeschi, ma di riverbero in tutto il cielo europeo, spesso oscurato fin qui dai nembi che il Danubio e il Reno generavano con una frequenza allarmante.

Nè l'imagine del colpo di fulmine si giustificherebbe per la repentinità dell'evento. Almeno da una settimana, infatti, i portavoce più aggiornati della diplomazia straniera, sia pure in termini generici e confusi, parlavano esplicitamente di trattative intraprese fra Vienna e Berlino.

Di rimbalzo il preannuncio trapelò anche attraverso i giornali italiani. I fogli ufficiosi e ufficiali di Francia e d'Inghilterra mal nascondevano l'ansia di conoscere la base e i confini reali dei negoziati conclusivi. Eccoli accontentati. L'ansia degli altri — per i quali veramente sarebbe, se mai, da suggerire la definizione di «colpo di fulmine» per il comunicato viennese — era ben comprensibile in un momento nel quale il gioco delle Potenze europee, divenuto di mese in mese più duro, si è fatto serrato, affannoso, decisivo quanto non lo fu mai da un lungo periodo a questa parte.

Non parliamo, dunque, per conto nostro di folgori. Anche spogliando l'avvenimento dalla sua sensazionalità esterna, rimane nella sostanza di esso quanto basta per valutarlo in tutta la sua portata eccezionale.

Due popoli che dopo di aver combattuto fianco a fianco, proprio nella vicinanza geografica e nella comunanza naturale e fatale di interessi, avevano trovato motivo di ostilità e di rivalità, ritrovano nella reciproca autonomia, nel rispetto della propria individualità storica e politica il modo di intendersi e di procedere amichevolmente e durevolmente verso obiettivi di concordia operosa, di pace costruttiva. Ciò avviene a distanza di due anni dalla morte di Dolfuss.

Questa sola constatazione è tale da allietare chi continua a credere che il buon volere sa trovar sempre la via di risolvere senza sangue i problemi più complicati e gravi.

Ma vi è un altro motivo di compiacimento per noi. Ed è che la soluzione pacifica di una vertenza che sembrava una paurosa inestirpabile incognita per l'ordine europeo, si realizza non già contro o anche semplicemente al di fuori dell'influenza del nostro Paese, ma proprio nel solco della politica di Roma.

Il problema danubiano ha avuto fin dagli esordi della politica mussoliniana il massimo dell'attenzione e della comprensione italiana. Il Governo di Dollfuss, dopo il ciclo di Seipel, condusse i rapporti italo-austriaci su un terreno da cui più non fu possibile spostarli nè per occulti maneggi nè per aperte minaccie. Le Potenze di Versailles che cosa fecero per rinnovare e consolidare l'assetto del Bacino danubiano? Anche a Stresa nessuno fu avaro di promesse e di formule verso l'Italia, prima interessata alla questione. La verità è che lasciare la situazione austriaca nell'ombra di una incertezza permanente pareva abilissima astuzia alla diplomazia straniera invida della nostra ascesa.

Quale fu l'argomento primo sfruttato dall'Inghilterra per trattenerci dal regolare i conti in Abissinia? E' bene ricordarlo. Si diceva che l'Italia si indeboliva in Europa e questo consiglio non richiesto era denso di mille sottintesi....

Ma pur conquistando l'Etiopia l'Italia non ha mai cessato di fare buona guardia sul Brennero. Buona guardia non con le baionette, o solo con le baionette, ma con una politica aperta, franca, leale.

Agli operanti protocolli italo-austriaco-magiari del millenovecento trentaquattro, Mussolini poteva aggiungere quest'anno intese complementari feconde di pratici sviluppi.

Il sanzionismo ha mirabilmente collaudato questo blocco di forze politiche ed economiche. E' in questo quadro che l'accordo di Vienna e di Berlino — che ha per caposaldo il riconoscimento solenne e definitivo della sovranità austriaca da parte del Reich germanico — si inserisce. E' quanto dire che esso vuole avere effettivamente il significato spirituale e la portata concreta di un atto di pace per l'Europa in un periodo in cui lo spettro della guerra è stato avvicinato troppo imprudentemente da una serie di errori.

Partecipando nella forma precisata dal comunicato ufficiale e dal telegramma del Cancelliere austriaco, alla elaborazione della nuova base dei rapporti austriaco-germanici, il Capo del Governo è stato pertanto fedele alle direttive capitali del suo costante orientamento per la difesa del vero equilibrio europeo. Nè si è allontanata dal suo atteggiamento che mira a una vasta restaurazione della fiducia internazionale e dell'ordine continentale, rispondendo alle Potenze locarniste nei termini resi noti in questi giorni.

L'Italia è pronta a dare tutto il suo prezioso appoggio alla collaborazione europea, ma al patto che gli intralci artificialmente creati alla dignità del nostro Paese siano demoliti e che da Bruxelles non sia esclusa la Germania, che con l'accordo di Vienna fornisce una testimonianza innegabile di buon volere.

Locarno rinascerà? La responsabilità di un «no» tocca agli altri.

e. c.

I telegrammi scambiati tra Hitler e Schuschnigg

VIENNA, 13 pom.

A seguito dell'accordo stipulato sabato, ha avuto luogo fra il Cancelliere austriaco ed il Cancelliere del Reich uno scambio di telegrammi.

Schuschnigg ha così telegrafato a Hitler:

« La conclusione dell'accordo che ha per obiettivo il ripristino dei rapporti di amichevole vicinato tra i due Stati tedeschi, mi offre la gradita occasione di salutare l'Eccellenza Vostra quale Capo e Cancelliere del Reich tedesco e di dare contemporaneamente espressione alla convinzione che gli effetti degli accordi saranno vantaggiosi per l'Austria e per il Reich e quindi per tutto il popolo tedesco. Credo di concordare con l'E. V. nell'opinione che con l'accordo concluso tra i nostri due Stati rendiamo anche un prezioso servizio alla pace generale ».

Hitler ha così risposto:

Ricambio sinceramente i saluti che l'E. V. mi ha trasmesso in occasione della conclusione dell'accordo austro-tedesco. Mi auguro che con tale accordo si ripristinino le vecchie, tradizionali relazioni derivanti dalla comunità di razza e dalla secolare comune storia, sicchè possa avere inizio un ulteriore comune lavoro a vantaggio dei due Stati tedeschi e per il rafforzamento della pace in Europa ».

Lo spirito degli accordi nei commenti germanici

BERLINO, 13 pom.

La stampa commenta ampiamente la conclusione dell'accordo tra Austria e Germania di cui Goebbels ha dato l'annuncio sabato sera per radio.

I commenti dei giornali di tono molto cordiale mettono sopra tutto in rilievo la gioia che l'accordo provoca nei cuori tedeschi. Al tempo stesso presentano l'accordo come una prova della bontà dei metodi di pacificazione preconizzati da Hitler, ai quali mettono a raffronto quelli degli altri che precisamente in questo momento dànno cattiva prova sopratutto a Montreux.

Il *Voelchisker Beobacter*, come del resto molti altri giornali, ricorda le dichiarazioni sull'Austria fatte da Hitler il 21 maggio dell'anno scorso al Reichstag.

L'articolo nota che nel comunicato è detto che l'accordo non toccherà i protocolli di Roma e con questo si constata che il Reich non vede in essi qualche cosa di contrario allo scopo degli accordi austro-tedeschi, tanto più che del resto i rapporti amichevoli tra l'Italia e l'Ungheria escludono a priori tale possibilità.

Il direttore del *Berliner Tagblatt* constata come dal punto di vista tecnico nuovi accordi si inseriscono tra quelli coi quali la Germania ha già regolato con successo i rapporti con altri stati eliminando difficoltà, materiale esplosivo e futuri pericoli.

Secondo la *Boersen Zeitung* con questo accordo il Reich ha fornito un nuovo contributo al consolidamento della pace e precisamente su di un punto che gli interessati al conflitto tra tedeschi avevano sempre profetizzato punto di partenza delle complicazioni europee.

Il giornale ricorda poi la definizione del defunto cancelliere Seipel, maestro di Schuschnigg, e cioè — «un popolo-due Stati» e dice che le frontiere di Stato nella vita della stessa Nazione a lungo andare non devono e non possono impedire che si eserciti una solidarietà culturale nazionale e di politica estera dalla quale ci si può bensì allontanare provvisoriamente, ma alla quale riconducono sempre forzatamente i valori della razza comune.

La *Daz* dice che l'accenno ai protocolli di Roma mostra che l'Austria anche nella politica estera vuole esercitare il suo diritto sovrano andando per la sua strada, alla quale il Reich ha tanto meno da obiettare in quanto gli altri due contraenti, Italia ed Ungheria, si trovano in eccellenti relazioni con il Reich. In un articolo intitolato « la voce del sangue », la *Germania* scrive che l'accordo ha prodotto un sentimento di gioia e di soddisfazione poichè ha posto fine ad una discordia tra fratelli.

Il *Lokal Anzeiger* dice che ieri è stato compiuto il primo passo veramente importante sulla via della normalizzazione austro-tedesca.

L'alternativa posta al Quai d'Orsay

PARIGI, 13 pom.

Facendo buon viso a cattivo gioco, gli ambienti diplomatici si sforzano di accogliere bene il fatto che Austria e Germania hanno ristabilito l'amicizia, dopo trattative svoltesi con l'indiretto, ma decisivo contributo dell'Italia. Ma nessuno si nasconde che l'avvenimento — veramente inatteso nella portata che esso ha rivelato attraverso i comunicati ufficiali — reca un fiero colpo a certe tendenze della politica francese.

A tutti è notorio che gli orientamenti del Quai d'Orsay sono stati e sono dominati dalla costante preoccupazione delle intenzioni della Germania, che ha ripreso ormai in Europa piena elasticità di movimenti.

In questo stato d'animo si spiega facilmente come trovi credito la voce che l'accordo austro-germanico non sia altro che il preludio di un accordo più vasto che alcuni vorrebbero mirante ad un blocco fra Italia, Germania, Austria, Ungheria e Polonia e altri penserebbero prossimo alla formula di un Patto a sei che comprenderebbe Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Polonia e U. R. S. S.

Ma non bisogna anticipare i tempi.

Per ora limitiamoci ai fatti acquisiti, sui quali la stampa amica dell'Italia si esprime molto francamente.

«L'Inghilterra — dice, ad esempio, il *Journal des Débats* — paga l'errore della sua politica ginevrina contro l'Italia. La Francia continua a essere vittima dei suoi Governi incapaci, delle sue divisioni, dei suoi dirigenti ignoranti». E la *Liberté*: «L'imperdonabile errore di aver trattato l'Italia da nemica, in forza di quei principî che le altre Nazioni non avevano mai applicati, comincia a portare i suoi frutti».

Quanto alla Conferenza di Bruxelles non regna molto ottimismo.

L'Agenzia *Havas* in una nota da Londra, esamina la posizione dell'Italia rispetto alla Conferenza locarnista. Ricordando la volontà italiana che la Germania sia chiamata a partecipare al convegno, la nota rileva:

«Soddisfare questa rivendicazione sarebbe come smentire l'assicurazione data fino ad ora negli ambienti ufficiali, e cioè che i firmatari dell'accordo di Lovarno avrebbero dovuto soltanto determinare la procedura da seguirsi nei confronti della Germania. D'altra parte, la revoca delle misure di mutua assistenza nel Mediterraneo, posta dall'Italia come seconda misura per partecipare alla Conferenza di Bruxelles, andrebbe contro all'assicurazione data alle Piccole Potenze del Mediterraneo e verrebbe interpretata come uno scacco diplomatico di fronte al Governo di Roma. Si ammette — aggiunge quindi l'Agenzia *Havas* — che una soluzione ormai sarebbe quella di una semplice riunione anglo-franco-belga, ma senza che si possano ancora vedere gli atteggiamenti delle sfere responsabili. A questo riguardo si può già notare che nei circoli politici viene sollevato un duplice ordine di obiezioni: prima si ricorda che lo scopo della Conferenza di Bruxelles, era di esaminare le questioni europee; secondo si teme che le trattative di queste tre Potenze suscitino a Roma e a Berlino viva reazione che si potrebbe concludere con un consolidamento dei vincoli già esistenti fra le due Capitali».

L'accordo e i Protocolli di Roma nel pensiero di Goemboes

BUDAPEST, 13 pom.

Il Cancelliere Schuschnigg ha inviato al Presidente del Consiglio Goemboes un telegramma col quale trae occasione dall'avvenuto accordo austro-germanico per esprimergli la convinzione che l'opera compiuta serve la pace in generale e specialmente nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria.

« Sono anche convinto — aggiunge il telegramma — che la nostra collaborazione basata sui protocolli di Roma darà in questo senso nuovi frutti proficui ».

Il Presidente del Consiglio, Goemboes, ha risposto con un telegramma considerando l'accordo tra l'Austria e la Germania un avvenimento storico che serve la pace generale alla quale sono specialmente interessate l'Austria e l'Ungheria.

Impressioni discordanti in Cecoslovacchia

PRAGA, 13 pom.

La stampa cecoslovacca riporta con grande rilievo le notizie dello accordo austro-tedesco, manifestando evidente sorpresa per la rapida conclusione dello stesso. I primi commenti mostrano un certo disorientamento nel giudicare la portata dell'accordo a seconda delle tendenze politiche dei rispettivi giornali. La stampa di destra ed ufficiosa scorge nell'accordo un importante passo verso la pacificazione dell'Europa, specie dell'Europa centrale, mentre gli organi di sinistra esprimono dubbi circa l'intenzione della Germania di rispettare l'indipendenza austriaca in considerazione della maggiore influenza che acquisterebbero gli elementi nazisti in Austria.

Una vittoria italiana nelle ammissioni inglesi

LONDRA, 13 pom.

Eden annuncia dal suo soggiorno di riposo — la villa di suo suocero — che questi giorni di tranquillità lo hanno già molto rinfrancato.

Ma i giornali non gli prestano molta attenzione, mentre il gioco diplomatico si è fatto più che mai interessante con l'intervento dell'inatteso fattore rappresentato dall'accordo austro-germanico, attraverso il quale si delinea anche, per unanime impressione, una nuova fase dei rapporti fra l'Italia e il Reich. Sarebbe difficile riassumere in breve obbiettivamente le impressioni suscitate da questo movimento diplomatico di primaria importanza.

Una cosa si può notare subito, ed è che la stampa inglese riconosce l'importanza della partecipazione italiana alla conclusione dell'accordo definito come una nuova vittoria del Duce.

Al tempo stesso si osserva che questo accordo crea una nuova situazione in Europa, perchè in luogo del vecchio aggruppamento europeo, si presenta oggi l'allineamento dell'Italia e della Germania.

Il *Times* ne vede i primi segni nel fatto che la comunicazione del Governo italiano sulla non partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Bruxelles — salvo l'eliminazione di alcuni ostacoli — ha importanza non solo come dichiarazione della politica italiana ma perchè è stato diramato poco dopo l'annunzio degli accordi austro-tedeschi, dopo che l'ambasciatore della Gran Bretagna aveva fatto visita al Ministro degli esteri conte Ciano. A proposito di questa visita si dice che l'Ambasciatore britannico abbia esposto i punti di vista della politica navale britannica nel Mediterraneo.

Ma gli informatori tuttavia si astengono dal dire quale sia l'intenzione del Governo britannico su gli accordi con talune potenze mediterranee, accordi che, d'altra parte, la Grecia, di sua iniziativa, ha già annunziato di volere considerare terminati.

Le capacità... profetiche dei giornalisti più autorevoli si esercitano ora nel prevedere quali possono essere le conseguenze della ristabilita amicizia austro-germanica in vista di un possibile riassetto continentale. Come è noto, pur badando a mantenere efficente la cordialità dei rapporti con la Francia, la politica del Foreign Office è anche dominata dalla tendenza ad un riaccostamento della Germania.

Il già citato *Times*, dopo essersi congratulato con la Germania e dopo aver notato che l'accordo concede tutti i punti richiesti dall'Austria, accetta la tesi che esso costituisce la risposta tedesca al questionario inglese « coi fatti e non con le parole » e coglie lo spirito dell'accordo che tende non a dividere ma a unire l'Europa.

« Il Governo italiano ha detto chiaramente che non sarà rappresentato a Bruxelles se la Germania non sarà pure invitata, e invitata sin dall'inizio. Questo atteggiamento — dice il *Times* — è quello del senso comune. E' stato sempre difficile capire perchè vi dovrebbe essere dell'esitazione su questo, e quale Patto si dovrebbe discutere in assenza della Germania ».

Lo stesso articolo nota che uno dei punti essenziali dell'accordo è la dichiarazione che esso non contraddice per nulla al Protocollo di Roma, che unisce l'Austria e l'Ungheria all'Italia, e che « l'Austria perciò, prima d'oggi ostacolo alle buone relazioni tra la Germania e l'Italia, è divenuta ora un ponte tra di esse ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rimprovera il governo britannico indirettamente per la piega presa dagli avvenimenti internazionali e osserva che l'Italia forse non sarebbe arrivata su una via di intimità con la Germania se non avesse dovuto constatare che l'Inghilterra non era pronta a sgombrare il terreno dagli ultimi avanzi del sanzionismo, revocando totalmente le misure adottate d'accordo con le Nazioni mediterranee e disdicendo l'accordo preso nel dicembre scorso.

Profonda soddisfazione in Austria

VIENNA, 13 pom.

L'accordo austro-tedesco è stato accolto dall'opinione pubblica con profondo senso di sollievo e soddisfazione per la pacificazione raggiunta senza alcuna rinunzia da parte dell'Austria. Si ammette che la normalizzazione dovrà essere progressiva svolgendosi attraverso la soluzione di questioni di dettaglio.

I commenti della stampa sottolineano particolarmente il fatto che le direttive di Dollfuss e la politica interna ed estera dell'Austria rimangono immutate. Si evita rigorosamente ogni riferimento al passato. La *Wiener Zeitung* scrive che il giorno della normalizzazione dei rapporti austro-tedeschi è anche una pietra miliare nella storia della lotta del popolo austriaco per l'indipendenza e la libertà. Il primo e più importante passo verso la cessazione della tensione austro-tedesca è avvenuto, ed è posta la base della piena equiparazione.

Il Governo austriaco è disposto ulteriormente a svolgere la sua politica estera prendendo in considerazione gli sforzi pacifici della politica estera della Germania e rafforzando in tal modo la tradizionale piattaforma della diplomazia austriaca. Ne deriva anche la possibilità di uno scambio di vedute circa le questioni attuali di politica estera interessanti i due Stati.

La *Reichspost* scrive che l'intesa non sorprende, ma dà l'impressione di una cosa naturale. La situazione ora creatasi è quella voluta da Dollfuss.

I giornali, sulla scorta delle informazioni ufficiose, trattano poi particolarmente le questioni di dettaglio derivanti dall'accordo austro-tedesco. Anzitutto l'amnistia ritenuta prossima non si estenderà agli impiegati statali ed a coloro che furono privati della cittadinanza per gravi delitti.

Il ritorno dei profughi austriaci dalla Germania si discuterà in separata sede. Le canzoni naziste rimangono proibite, così come l'esibizione della croce uncinata da parte di cittadini austriaci. Nessun preciso accordo esiste circa le restrizioni valutarie che verranno lentamente tolte in quando di carattere eccezionale. Una Commissione formata dai due Ministri degli Esteri si occuperà dell'esame dei ricorsi e dei problemi dipendenti dall'applicazione degli accordi. La propaganda di radio e di stampa contro l'Austria sarà sospesa in Germania e si permetterà l'entrata in Austria di parte dei giornali germanici. Schuschnigg chiamerà personalità di sua fiducia, rappresentanti circoli nazionali, a posti di responsabilità politica.

Larga eco in America

WASHINGTON, 13 pom.

I giornali pubblicano ampiamente le notizie dell'accordo austro-germanico, riportando integralmente il testo del comunicato. Vengono anche riportati con rilievo i telegrammi scambiati tra il Duce e Schuschnigg e si mette in evidenza la parte decisiva avuta dal Duce nell'accordo.

Le truppe del gen. Geloso hanno occupato Iavello

ROMA, 13 pom.

Ieri alle ore 10 le truppe del Gen. Geloso, governatore dei Galla e Sidamo, hanno occupato Iavello posta sulla direttrice Mega-Irggales.

Altre sottomissioni di capi e notabili

ADDIS ABEBA, 13

Fra i capi ed i notabili che si sono presentati in questi giorni alle nostre autorità per fare atto di sottomissione sono da segnalare a Quoram il deggiac Bogualè Burru, già dipendente dell'Uag Sejum Chebbedè; a Debra Brehan la uoizerò Giugiù Sceyuet, madre del deggiac Bejenè Merid; a Garamulata Hag El Said, capo di Galcit, e Mehain Uoldemicael con oltre un centinaio di armati.

Altri notabili si sono presentati a Moiale ed a Mega.

Nelle zone di Giarsa e di Collubi continua l'affluenza presso i nostri Comandi della popolazione, di capi minori e di armati che consegnando il materiale bellico in loro possesso giurano fedeltà al Governo imperiale.

L'organizzazione amministrativa e civile estesa a tutta la regione del Sidamo

ADDIS ABEBA, 13 pom.

In tutta la regione dei Sidamo, la cui occupazione è stata recentemente completata dalle nostre truppe, fervono già i lavori per l'organizzazione amministrativa e per il disciplinamento di tutta la vita civile.

La penetrazione pacifica segue immediatamente quella militare e la popolazione accoglie il nostro Governo con comprensione sempre più calorosa ed entusiastica.

Il Governo generale, riconosciuta la necessità di costituire celermente un completo sistema di collegamenti telegrafici atti a stabilire comunicazioni rapide e sicure con la madre Patria e l'estero, nonchè tra Addis Abeba, i capoluoghi dei singoli Governi ed i centri principali del territorio dell'Impero, nonchè di coordinare l'opera dei vari enti civili e militari cui è affidato il servizio delle comunicazioni telegrafiche, in modo che possano essere soddisfatte tutte le esigenze dell'Impero, ha costituito una Commissione che avrà il compito di esprimere il suo parere e riferire al Governo generale in merito a tutte le proposte che possano riguardare nuovi impianti di comunicazioni telegrafiche e telefoniche con o senza filo, o, anche soltanto semplici modificazioni, ampliamenti e completamenti di quelle già esistenti.

Date le cattive condizioni del campo di aviazione che le pioggie rendono spesso impraticabile, gli aeroplani giunti a Dire Daua portano nuovamente la posta gettandone i sacchi sull'aeroporto. Anche ieri sono stati lanciati cento sacchi. La posta è diretta a Dire Daua da Asmara via Assab, sempre col mezzo aereo.

Nella zona del Garamulata (Harrar) si sono presentati al nostro comando militare due fitaurari con sette grasmac e barambaras e 500 armati. Le sottomissioni finora avvenute in detta zona ammontano ad oltre 2000.

A Cercer hanno fatto atto di sottomissione numerosi capi Galla Uro e Golah, tra cui l'ex comandante di un reparto di 1000 regolari abissini istruiti dalla missione belga. Il fitaurari Mellion ha consegnato tutti i quadrupedi che aveva in consegna, già appartenenti all'ex Governo etiopico.

Una Cappella al Card. Massaia sarà eretta ad Addis Abeba

ROMA, 13 pom.

Accogliendo il voto espresso dal Direttore di «Italia e Fede», per la erezione in terra africana d'Italia, di un degno ricordo in onore del Card. Massaia, pioniere della fede romana e della civiltà italiana, il Presidente dell'Ente Nazionale dell'Artigianato e delle Piccole Industrie, on. Buronzo, ha disposto che l'intero arredamento artistico — di grande valore — della Cappella, che destò tanta ammirazione alla Mostra Internazionale di Arte Sacra di Padova, venga donato alla Curia Generalizia dei Cappuccini, la quale lo destinerà ad una Cappella da erigersi in onore del Cardinale in Addis Abeba.

«La Corrispondenza» informa che il Generale dei Cappuccini, Padre Vigilio da Valstagna, accompagnato dal Procuratore Generale dell'Ordine, dal Segretario generale per le Missioni e dal Direttore di «Italia e Fede», si sono recati dall'on. Buronzo, che, in unione agli alti funzionari dell'Ente, ha fatto regolare consegna del ricco dono.

Erogazioni benefiche per solennizzare la fondazione dell'Impero

ROMA, 13 pom.

Il Duce ha ricevuto S. E. Puppini il quale per solennizzare la fondazione dell'Impero gli ha consegnato lire 350 mila a nome dell'AGIP e lire 150 mila a nome dell'Associazione anonima raffineria olii minerali. Il Duce ha distribuite dette somme nel modo seguente: all'Opera Nazionale piccoli derelitti di Padre Beccaro di Milano L. 90 mila; al rifugio Carlo del Prete di Lucca lire 40 mila; al tempio votivo di Gorizia L. 70 mila; all'ospedale Mauriziano di Aosta L. 100 mila; all'E. O. A. di Bologna, Ascoli, Macerata e Pesaro L. 50 mila ciascuno.

Una sosta di Mussolini alle Acque Albule

ROMA, 13 pom.

Ieri il Duce, di ritorno da Tivoli, ha sostato alle Acque Albule, dove ha preso il bagno in una delle piscine, rimanendovi lungamente a nuotare, fatto segno alle calorose manifestazioni di entusiasmo della folla dei bagnanti.

Il festoso sbarco a Livorno dei "reduci" del 19° Artiglieria

LIVORNO, 13 pom.

In onore degli artiglieri del 19.o reggimento facente parte della divisione « Gavinana » tornati a bordo del « Sardegna » si sono ripetute stamane le manifestazioni patriottiche e fasciste che accolsero giovedì scorso il ritorno dei fanti del 70.o. E' stata un'altra giornata di travolgente entusiasmo, vissuta intensamente da Livorno ancora pavesata di tutte le sue bandiere.

Il « Sardegna » recante l'intero reggimento d'artiglieria divisionale della « Gavinana » e il 19.o reparto salmeria appare all'orizzonte poco dopo le 4. A quell'ora c'è già folla in attesa sulle banchine del porto, folla costituita da parenti e amici dei reduci e da cittadini che vogliono per primi salutare il ritorno dei vincitori.

Quando il «Sardegna» attracca alla banchina del molo Mediceo, uno sciame di imbarcazioni gli si fa intorno e fra le alte murate del piroscafo gremito di artiglieri e le barche si intrecciano dialoghi festosi punteggiati da saluti e da evviva.

Alle ore 6 il comandante il Corpo d'armata di Firenze, insieme con le autorità della provincia, sale a bordo a portare ai gloriosi legionari il saluto dell'Esercito. Le operazioni di sbarco iniziatesi subito dopo si protraggono fino a mattino inoltrato. Gli artiglieri vengono poi passati in rivista, fra le acclamazioni di un'immensa folla che si addensa nelle adiacenze del porto.

Dopo la rivista il comandante il Corpo d'Armata e le autorità si portano in piazza Vittorio Emanuele dove da appositi palchi e tribune assistono allo sfilamento che si svolge fra rinnovate altissime acclamazioni al Re al Duce e all'Esercito. Nel pomeriggio gli artiglieri partono per Firenze ove è di stanza il reggimento.

Il conferimento a Badoglio della cittadinanza onoraria di Fiuggi

FIUGGI, 13 pom.

E' stata conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo Badoglio. La cerimonia è stata presenziata dal Vescovo, dal Prefetto, dal Segretario Federale, da tutte le autorità e gerarchie cittadine e da numerose alte personalità. L'arrivo del Maresciallo a Fiuggi è stato salutato da calorosissime acclamazioni, che si sono rinnovate allorchè S. E. Badoglio, dopo aver passato in rassegna una coorte d'onore costituita dalle organizzazioni del Partito, è salito al palazzo comunale. Richiamato da una fervida dimostrazione il Maresciallo si è affacciato al loggiato del palazzo fra scroscianti applausi.

Il Podestà gli ha consegnato un'artistica pergamena su cui è trascritta la deliberazione con cui il Comune di Fiuggi gli ha conferito la cittadinanza onoraria. S. E. Badoglio ha quindi parlato alla massa del popolo esaltando il valore del soldato italiano e suscitando entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Re e del Duce. Commovente è stato l'incontro del Maresciallo con alcuni reduci e famiglie di combattenti in A. O. In serata i giovani fascisti hanno organizzato una caratteristica e imponente fiaccolata sfilando innanzi al Maresciallo Badoglio.

Mussolini approva il progetto per la nuova sede del "Giornale d'Italia"

ROMA, 13 pom.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per la Stampa e la Propaganda, l'on. Castellino, il conte Bommartino e il dott. Gaida del *Giornale d'Italia* i quali gli hanno sottoposto il progetto di costruzione di un palazzo destinato al *Giornale d'Italia* in Roma. Il Duce ha approvato il progetto eseguito dall'architetto Brogi e corrispondente in tutto alle moderne necessità di un grande impianto giornalistico e ha stabilito che l'inaugurazione avverrà il 21 aprile 1938.

Polizze per coloni in A. O. I. offerte al Capo del Governo

ROMA, 13 pom.

Il Duce ha ricevuto i Presidenti della Società «La Fondiaria», principe sen. Pietro Lanza di Scalea, e l'on. Emanuele Trione, che gli hanno consegnato 100 polizze del valore di L. 5000 ciascuna, liberate da pagamento, da donarsi a 100 coloni che si recheranno con la famiglia in A. O. I. Tali polizze garantiscono la riscossione del capitale alla morte del capo di famiglia in qualunque tempo e luogo avvenga.

Il Duce ha espresso agli offerenti il proprio compiacimento.

15 capi dei moti di febbraio giustiziati a Tokio

TOKIO, 13 pom.

L'esecuzione dei capi del movimento rivoluzionario del febbraio scorso, che era stata annunziata e poi smentita due giorni fa, ha avuto luogo ieri mattina. Tutti i 15 condannati sono **stati giustiziati.**

Scambio di vessilli e metamorfosi di colori

Come la bandiera dei Re di Francia

diveane il simbolo della rivolta sociale

PARIGI, 13 pom.

(*B. F.*) — Se la « Marsigliese », glorificata in questi giorni dai comunisti, insieme al suo autore, come il canto della rivoluzione giacobina, preludio di quella bolscevica, è stata scritta da un monarchico imprigionato come sospetto dal Comitato di Salute Pubblica e sussidiato poi dal re Luigi Filippo, anche la bandiera rossa, simbolo di rivolta sociale, oggi issata sulle officine occupate dagli operai e sventolata a profusione nelle vie di Parigi dagli estremisti, fu in origine... il vessillo della monarchia.

Marcello Espiau, *nell' Ami du Peuple*, fornisce delle curiose indicazioni storiche intorno a questo simbolo nato in Francia come tante altre belle e brutte cose rimaste negli usi della politica moderna.

Se i comunisti sapessero la storia...

Gli operai delle fabbriche, gli impiegati dei negozi, i marinai delle navi che, issando la bandiera rossa durante le agitazioni sociali di queste settimane hanno creduto di attestare la loro ribellione contro l'«assolutismo», politico od economico, sarebbero certo assai meravigliati se, sfogliando la storia di Francia, apprendessero che il purpureo emblema fu appunto, in passato, quello della monarchia assoluta.

Durante il tredicesimo e il quattordicesimo secolo il rosso era infatti, in Francia, il colore del re. Soltanto quando esso fu adottato, durante la Guerra dei Cent'anni, da Enrico IV d'Inghilterra e dai Borgognoni divenuti padroni di Parigi, gli Armagnacs — che erano i legittimisti d'allora — dovettero rinunciarvi e lo sostituirono col bianco, che era stato fino a quel momento... il colore degli inglesi.

Ma il rosso ricomparve, come colore reale, sotto Carlo IX e Enrico III per essere definitivamente sostituito dal bianco a partire dal sedicesimo secolo.

La Rivoluzione soppresse il vessillo bianco-gigliato della monarchia e volle dapprima sostituirlo con una bandiera verde. Ma ci si ricordò poi che il verde era il colore del conte d'Artois e si adottò finalmente, come bandiera nazionale, una combinazione di colori: il bianco reale fu abbinato al turchino e al rosso dello stemma di Parigi, che avevano già un significato rivoluzionario per aver figurato nelle bandiere dei parigini quando questi si erano ribellati al potere reale all'epoca di Etienne Marcel.

Ma due anni più tardi la bandiera rossa ricomparve nelle vie di Parigi e di altre città francesi. Chi la inalberava? I monarchici. La bandiera rossa, come simbolo di protesta e d'insurrezione, fu issata per la prima volta dalla borghesia legittimista e censitaria contro la tirannia giacobina!

Un decreto dell'Assemblea costituente

Nelle sommosse monarchiche che scoppiavano qua e là, nelle manifestazioni di protesta contro le fucilazioni in massa dello Champ de Mars e contro i soprusi dei nuovi padroni di Francia, i malcontenti, gli avversari del regime repubblicano si raccoglievano intorno al vessillo scarlatto. Piuttosto che di impedirne l'esibizione, i dirigenti d'allora ritennero più ingegnoso appropriarselo, imitando l'esempio degli Armagnacs e come oggi hanno voluto fare i comunisti francesi colla bandiera tricolore.

L'idea fu lanciata dal sinistro Hébert nel suo *Père Duchêne* ed ebbe un immediato successo. La bandiera rossa fu sventolata nelle vie agitate di Parigi dai più scalmanati giacobini; ma la sua carriera d'emblema rivoluzionario fu breve poichè l'Assemblea decise di farne invece il simbolo dell'obbedienza alla legge e del rispetto del nuovo ordine. Un decreto prescrisse anzi che essa dovesse essere issata, in caso di disordini, sull'Hotel de Ville e portata in giro per le strade dal sindaco e dagli ufficiali municipali. Soltanto successivamente, nei mesi che precedettero il Termidoro, il vessillo scarlatto assunse nuovamente il significato che ha conservato fino ai nostri giorni: quello della rivolta popolare contro l'ordine costituito. Esso ricomparve nel 1818 durante le sommosse liberali della Gironda, fu sventolato nel giugno 1832 ai funerali del generale Lamarque.

Invece, nel 1848, in piena sommossa popolare, nessuno aveva pensato a toglierlo dall'oblio in cui era caduto e a issarlo sulle barricate. Fu risuscitato soltanto in modo inatteso verso la fine di quelle giornate rivoluzionarie. Un ferito era stato trasportato all'Hotel de Ville dove si trovavano alcuni membri del Governo provvisorio. Uno di questi strappò un lembo di velluto rosso da un divano, lo immerse nel sangue del ferito e lo gettò dalla finestra alla folla urlante. «Bisogna farne una bandiera», disse qualcuno, e così fu fatto.

L'apostrofe di Lamartine

Ma poco dopo l'Hotel de Ville veniva invaso dalla truppa e Lamartine lanciò allora la sua celebre apostrofe: «La bandiera tricolore, gridò, ha fatto il giro del mondo con le vostre libertà e le vostre glorie. la bandiera rossa ha fatto soltanto il giro dello Champ de Mars, trascinato nel sangue del popolo!».

E fu la bandiera tricolore che rimase l'emblema della Repubblica. Quella rossa, dopo la Comune di Parigi, non fu più tollerata. Durante tutta la storia della Terza Repubblica, fino agli avvenimenti di questi giorni, fu considerata come illegale. Veniva sventolata soltanto in qualche manifestazione suburbana degli estremisti e quando i socialisti la spiegarono alla traslazione delle ceneri di Jaurès al Panthéon e ai funerali di Anatole France, questo gesto fu considerato come un'audace sfida.

Oggi i Ministri del «Fronte Popolare» la salutano col pugno teso.

Decreti della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA 13 pom.

Il 7 luglio scorso, la S. Congregazione di Propaganda Fide ha emanato i seguenti decreti:

1. Erezione della prefettura apostolica di Shasi distaccata dal Vicariato apostolico di Ichang (Hupeh), e affidata all'Ordine dei Frati Minori.

2. Erezione della prefettura apostolica di Sinsiang, distaccata dal vicariato apostolico di Weinhweifu (Cina, Honan) e affidata alla Società del Verbo Divino (Steyl).

3. Nomina del rev. Don Paolo Yupin, del clero secolare cinese, a vicario apostolico di Nanking (Cina, Kiangsu).

4. Nomina del rev. Don Giuseppe Tchang, del clero secolare cinese, a vicario apostolico di Süanhwa (Cina, Hopei).

5. Nomina del rev. Padre Zenone Aràmburu, della Compagnia di Gesù, a vicario apostolico di Wuhu (Cina, Anhwei).

6. Nomina del rev. don Fabiano Yu-Teh-Guen, del clero secolare cinese, a vicario apostolico di Yachow (Cina, Szechwan).

7. Nomina del rev. Padre Gustavo Giorgio Vandaele, della Società delle Missioni Estere di Parigi, a coadiutore con futura successione del vicario apostolico di Hunghoa (Tonchino).

* * *

ROMA, 13

Il Procuratore Generale dei Salesiani ha ricevuto l'invito dalla Congregazione di Propaganda Fide da avvertire la Curia Generalizia della Società Salesiana perchè predisponga personale adatto per l'assistenza religiosa degli italiani, che già si trovano e per i molti che si recheranno nell'Impero italiano d'Etiopia.

La *Corrispondenza* informa che la cura spirituale della gioventù italiana, che è ora chiamata all'arduo compito di valorizzare l'Impero, sta molto a cuore al Pontefice, il quale ha disposto che la Congregazione di Propaganda vi dedichi le più attente cure, collaborando, nel migliore modo possibile, con le autorità civili e militari, metropolitane coloniali, a tale intento. L'Agenzia aggiunge che analogo invito la Congregazione di Propaganda ha rivolto ad altri Ordini religiosi, come ai Missionari della Consolata, i quali hanno già dato numerose prove della loro benefica attività, ed ai Cappuccini, resisi benemeriti della civiltà cristiana in terra d'Africa, ove il loro apostolato ha saputo trovare numerose forme di espansione. La prima tipografia sorta colà fu creata dal benemerito Ordine, il quale ha stampato il primo Catechismo, la prima grammatica ed il primo dizionario in lingua amarica.

La medaglia d'oro alla memoria del tenente colonnello Zuratti

ROMA, 13

E' stata concessa sul campo la medaglia d'oro al tenente colonnello Zuretti Gianfranco, da Torino, dello Stato Maggiore nella II Divisione Eritrea (alla memoria). La motivazione è la seguente:

« Conscio dell'importanza e della delicatezza d'una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno d'un attacco nemico. Per cinque ore, in una tempesta di fuoco, fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa, cui partecipò personalmente con il fucile e le bombe a mano; ammirato da tutti i combattenti. Il piombo nemico ne troncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le ultime sue parole furono: «Non curatevi di me. Avanti, ascari! Forza cannoni!». Fulgida figura di purissimo eroe. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV ».

Sono state concesse poi le seguenti *Medaglie d'argento*:

Arizio Carlo di S. Maurizio Canavese (Torino), maggiore nella Seconda Divisione Eritrea;

Corbi Arturo di Avezzano, tenente col. di complemento nel IV Battaglione Eritreo;

Pucci Da Silicaia Gino, da Firenze, ten. col. nella II Brigata Eritrea;

Ruggero Dialma, della Spazia, ten. col. X Battaglione Eritreo, (alla memoria).

La colonia elioterapica "Anna d'Aosta,, inaugurata all'aeroporto « Egidio Greco »

GORIZIA, 13

In forma solenne è stato inaugurato stamane all'aeroporto «*Egidio Greco*» la colonia elioterapica «*Anna D'Aosta*» edificata a cura degli aviatori di Gorizia per l'assistenza a 200 Balilla del Comune di Merna e frazioni limitrofe. Alla cerimonia sono intervenute le LL. AA. i Duchi d'Aosta e le Autorità di Gorizia e Trieste, il Comandante la 2.a Zona aerea, il Comandante la Divisione militare, ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Milizia. Dopo la Messa al campo i Balilla della Colonia hanno eseguito un saggio ginnico.

4500 maestre a Roma

ROMA, 13

Sono giunte ieri a Roma da tutte le provincie d'Italia le 4500 maestre partecipanti al Corso nazionale preparatorio per dirigenti ed insegnanti della scuola primaria.

L'on. Solmi e il sen. D'Amelio ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 13

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli on. Solmi accompagnato dal sen. Mariano d'Amelio, presidente della Commissione reale per la riforma dei Codici. L'onorevole Solmi ha presentato il progetto definitivo del primo libro del nuovo Codice Civile « Diritto delle Persone e Famiglia » e il sen. D'Amelio ha presentato il progetto preliminare del libro 3.o dello stesso Codice « Successione e donazioni ».

Dell'uno e dell'altro progetto sono stati illustrati i caratteri fondamentali e le innovazioni più importanti. L'on. Solmi ha esposto inoltre il programma di lavoro da eseguire per il completamento della riforma del Codice civile. Il progetto preliminare del 2.o libro (diritti reali) sarà fra breve approntato dalla Commissione Reale e quindi rapidamente esaminato e discusso dai corpi tecnici per dar luogo poi alla preparazione del progetto definitivo. Per il libro 4.o del codice (obbligazioni) si ha già da tempo un progetto preparato in collaborazione con alcuni giuristi francesi sotto la presidenza di Vittorio Scialoia. I materiali per la riforma già pronti rendono possibile la sollecita prosecuzione dei lavori per il completamento dell'opera legislativa ormai matura, la quale potrà essere predisposta nel termine di un anno. Il Duce ha manifestato il Suo alto compiacimento per quanto è stato fatto ed ha dato disposizioni perchè il lavoro prosegua con la massima sollecitudine affinchè il nuovo codice civile creato dal Fascismo sia fra breve un fatto compiuto.

Il progetto del terzo Libro del nuovo Codice civile

ROMA, 13

La Commissione per la riforma del Codice civile ha recentemente ultimato e presentato al Ministro Guardasigilli il progetto del terzo Libro del Codice civile.

Esso tratta una delle materie più delicate ed interessanti: la successione, ispirata naturalmente ai principi basilari del Fascismo sulla saldezza del nucleo famigliare.

Il progetto continua una prima fondamentale innovazione per ciò che concerne la «parte» disponibile dell'eredità. Esso, infatti, non solo conserva l'istituto della legittima a favore dei figli, ma anzi lo rinsalda e ne aumenta la portata ed il vigore. Le attuali disposizioni di legge stabiliscono la legittima nella quota fissa della metà dei beni, qualunque sia il numero dei figli. Il nuovo progetto, invece, varia la misura della legittima secondo il numero dei figli esistenti. Essa rimane la metà del patrimonio paterno se esiste un solo figlio, aumenta invece a due terzi se i figli sono più di uno.

Inoltre, ad evitare l'eccessivo frazionamento della proprietà per l'obbligo della suddivisione legittima fra gli eredi, il nuovo Codice dispone che ove l'asse paterno sia costituito da fondi od aziende la cui divisione infirmerebbe l'unità ed il rendimento economico, l'asse è attribuito all'erede più idoneo per il governo dell'azienda incombendo a questo erede, se accetti l'obbligo, di corrispondente in denaro liquido la quota degli altri coeredi. Altra fondamentale innovazione riguarda i diritti del coniuge superstite. Notevoli sono anche le innovazioni sulle forme tecniche della successione.

STUDI E PREGHIERE PER L'UNITA'

Verso la "Settimana Orientale,, di Bari

BARI, 13 luglio

Si approssima la data di celebrazione della IV Settimana Orientale, ed il Comitato locale presieduto dal l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Mimmi, di intesa con lo E.mo Signor Cardinale Lavitrano Presidente della Assoc. Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, e con S. E. il Principe Orsini Presidente della Pia Associazione S. Nicola in Roma, ha proceduto alla definizione del programma delle solenni assise di studi e di preghiere che si svolgeranno dal 13 al 20 del prossimo settembre tra il fervore missionario di queste religiose popolazioni di Puglia e di quanti, da ogni parte d'Italia e dall'estero, sotto le insegne della Assoc. per l'Or. Cr. e della «S. Nicola» converranno in questa metropoli italo-orientale, desiderosi di apprendere le cause del funesto scisma d'Oriente, e i grandi mezzi per raggiungere la auspicata riconciliazione delle Chiese separate d'Oriente con la Santa Madre Chiesa Cattolica.

Il culmine di tali celebrazioni sarà segnato dal grande Pellegrinaggio internazionale alla Tomba di S. Nicola, del quale daremo appresso (insieme con quello della Settimana Orientale) il programma dettagliato.

La parola del Papa

Ad ogni celebrazione di Settimane Orientali (e siamo già alla IV dopo quelle riuscitissime di Palermo del 1930, di Siracusa del 1931 e di Venezia del 1934) risorge doverosa la rievocazione di un immortale documento pontificio, l'Enciclica «Rerum Orientalium» dell'8 settembre 1928, con la quale il regnante Sommo Pontefice Pio XI, avendo di mira la grandiosa ed impellente importanza della questione religiosa delle Chiese separate d'Oriente, dettava le Sue luminose direttive circa i mezzi adatti per raggiungere la grande mèta, direttive riassunte nel motto « *conoscersi ed amarsi* » e che costituiscono la base della attività svolta dall'Assoc. per l'Oriente Cristiano.

« Stando così le cose — *così concludeva il prezioso documento del Santo Padre* — chi mai riguardando a tanta mole di opere intraprese, specialmente a vantaggio degli orientali, non si sente crescere in cuore forte la speranza che il benignissimo Redentore degli uomini, Cristo Gesù, mosso a pietà della sorte lacrimevole di tanti uomini erranti lungi dal diritto sentiero, e favorendo i Nostri sforzi, vorrà finalmente ricondurre le sue pecorelle nell'unico ovile sotto l'unico Pastore? E ciò massimamente vedendo quanto grande porzione della divina Rivelazione si sia religiosamente tra essi conservata: l'ossequio sincero verso il Signor Nostro Gesù Cristo, il singolare amore e pietà verso la purissima Sua Madre, l'uso stesso vigente dei Sacramenti.

« Perciò avendo Iddio nella sua bontà disposto di servirsi del ministero degli uomini, e in ispecie dei sacerdoti, per compiere l'opera della Redenzione, che altro resta, Venerabili Fratelli, se non di tornare a pregarvi e scongiurarvi il più caldamente che possiamo, affinchè non soltanto siate uniti a Noi di mente e di cuore, ma vi adoperiate voi pure, con le fatiche vostre, perchè più presto spunti il giorno da tanto tempo bramato, quando potremo salutare il ritorno non di pochi soltanto, ma della maggior parte dei Greci, degli Slavi, dei Rumeni e delle altre Nazioni orientali, fin qui separate, alla pristina unione con la Chiesa Romana.....

« ..... ardentemente esortiamo tutti e ciascuno di voi in particolare a volere con ogni mezzo unirvi a Noi nel promuovere gli studi delle cose orientali per ottenere il grande intento ».

Proprio nello scorso mese di maggio lo stesso Augusto Pontefice, ricevendo in particolare udienza i membri dei Consigli Direttivi della Assoc. per l'Oriente Cristiano e della «S. Nicola» — presentati dall'E.mo Card. Lavitrano — e rivolgendo ad essi parole di incoraggiamento, di benedizione e di compiacimento per l'opera svolta, ebbe tra l'altro a dire: «*Vi abbracciamo col nostro sguardo che più degli occhi è del cuore, e potete ben pensare con quale godimento nel vedervi associati a questo desiderio del cuore Nostro, il ritorno dei fratelli dissidenti del caro Oriente Cristiano, desiderio nostro intenso, » diciamo Nostro perchè è stato il desiderio costante di tutti i Nostri Predecessori nel Pontificato Romano* ».

Finalità delle Settimane Orientali

Tra le iniziative dell'Assoc. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano quella delle Settimane Orientali è sembrata sin dal suo sorgere la più geniale, la più proficua, la più rispondente alle direttive sapienti del Santo Padre: *studiare l'Oriente Cristiano!..... pregare per l'Oriente Cristiano...*

Difatti, in queste Settimane, suggestive funzioni liturgiche orientali si intrecciano con «Ore Sante» con Processioni e Benedizioni Eucaristiche, mentre dotti specialisti di studi religiosi orientali svolgono interessanti lezioni, dedicate specialmente ai sacerdoti ed ai laici colti, e valenti oratori, e spesso Ecc.mi Vescovi esortano il popolo a pregare per questi fratelli nostri, perchè presto il lume della grazia li restituisca alla Chiesa Madre, Una, Cattolica.

Non si tratta dunque di Congressi scientifici, ma di un complesso di manifestazioni di studi, di cultura, di funzioni liturgiche destinate a divulgare tra i cattolici d'Italia la conoscenza del problema religioso orientale, e ad offrire ad essi l'occasione di gustare le bellezze arcane delle liturgie orientali, e la soavità suggestiva delle melodie liturgiche bizantine, mentre sotto la guida dei Pastori i fedeli imparano a pregare per i fratelli separati dell'Oriente, ripetendo tutti, collettivamente, alla fine di ciascuna funzione, la tenerissima preghiera dettata da Benedetto XV:

« O signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro Nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente.

« Memori del posto eminente che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo, per formare con noi un solo Ovile sotto la guida del medesimo Pastore.

« Fate che essi insieme con noi si compenetrino degli insegnamenti dei loro Santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella Fede.

« Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi.

« Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinchè ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il Nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia ».

Ogni Settimana Orientale finora celebrata ha avuto le sue caratteristiche ed il suo particolare ambiente:

Palermo per il fervore operante del Clero e dei fedeli italo-albanesi di Sicilia, che vivono nella osservanza dei sacri Riti d'Oriente.

Siracusa per la vetustà dei suoi monumenti cristiani e per i millenari vincoli con Bisanzio, e per la esplosione di entusiasmo con cui le numerose rappresentanze siciliane ivi convenute accolsero il sorgere della Associazione cattolica italiana per l'Oriente cristiano.

Venezia per l'imponenza delle sacre funzioni liturgiche svoltesi nella molteplice varietà dei riti bizantini ed armeni, nella mirabile cornice della Regina della Laguna, tra le dovizie di Reliquie di Santi orientali, e per l'intervento di rappresentanze di ogni parte d'Italia e dell'estero.

Bari, la città dell'Odigitria e di San Nicola, nel settembre prossimo mentre riassumerà tutte le caratteristiche delle precedenti Settimane orientali, segnerà senza dubbio un gran passo in avanti nella diffusione dell'apostolato «pro Oriente». Ne sono garanzia la fede ardente di tutta la Regione appula, che sotto l'impulso dell'Ecc.mo Episcopato regionale, si prepara già da tempo con entusiasmo e fervore alla celebrazione di questa Settimana di preghiere e di studi.

Patroni, Tema generale Programma

La Settimana Orientale di Bari, per una faustissima coincidenza, ha gli stessi Patroni dell'Assoc. per l'Oriente Cristiano, che sono anche i Patroni della città di Bari, e cioè la SS. Madre di Dio sotto il titolo (tanto caro agli orientali ed ai baresi) di « Odigitria » (*monstrans viam*), ed il taumaturgo S. Nicola, gloria della Chiesa Universale, onore e vanto dell'Oriente e del popolo barese, che così gelosamente ne conserva il santo Corpo nella meravigliosa Basilica che è stata in ogni epoca mèta di devoti pellegrinaggi da tutte le parti del mondo.

L'Ecc.mo e pio mons. Mimmi ha voluto assai opportunamente che questa IV Settimana Orientale avesse come tema generale: *L'unione delle Chiese separate d'Oriente alla Chiesa Cattolica « nella verità e carità »*.

Essa avrà inizio la domenica 13 settembre ed i primi tre giorni (lunedì, martedì e mercoledì) saranno dedicati alla istruzione dei fedeli e dei congressisti sui riti e sulle Liturgie orientali.

Il giorno 16 sera, mercoledì, con l'arrivo del Pellegrinaggio internazionale alla Tomba di S. Nicola, che porterà solennemente la ricca lampada votiva accesa dal S. Padre, avrà inizio la parte solenne della Settimana.

Nelle mattinate dei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre si seguiranno i solenni pontificali ruteno, greco, russo e latino. Nelle ore pomeridiane di detti giorni, al Teatro Piccinni, avranno luogo le sedute di studio, che si inizieranno con discorso inaugurale di S. E. mons. Mimmi, e si concluderanno con discorso di chiusura di S. Em. il Card. Lavitrano.

Tutte le sere, dal 13 al 19 settembre, un Ecc.mo Vescovo in Cattedrale parlerà al popolo sulle varie questioni inerenti il problema religioso orientale.

La Settimana avrà il suo degno coronamento con una grandiosa Processione Eucaristica alla quale interverranno Vescovi, Sacerdoti e fedeli di tutti i riti che saranno rappresentati, e che giungeranno numerosi dalle varie regioni d'Italia e dall'estero e dall'Oriente stesso, verso il quale convergono i palpiti fraterni di quanti col desiderio e con la preghiera, in unione di intenzione col Papa, ne auspicano il ritorno alla unità cattolica.

63 mila viaggiatori sui "popolari,, di domenica

ROMA, 13 pom.

Ieri 12, con 73 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di km. 305, sono stati trasportati sulle FF. SS. 63.200 viaggiatori. Il programma delle gite popolari di domenica prossima 19 è già stato diramato.

Il manifesto dei concorsi ai pubblici impieghi sarà pubblicato domani

ROMA, 13 pom.

Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, il Duce ha disposto che i concorsi per l'ammissione ai pubblici impieghi riprendano il loro corso normale.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha già impartito le necessarie istruzioni a tutti i ministeri perchè il manifesto dei pubblici concorsi per l'anno 1935-1936 possa essere pubblicato il 15 p. v.

La conclusione del pellegrinaggio ai campi di battaglia dell' Alto Vicentino

VICENZA, 19 pom.

Ieri si è concluso il grande Pellegrinaggio nazionale ai Campi di battaglia dell'Alto Vicentino, organizzato dal Touring Club Italiano, con la collaborazione dell'Ente provinciale del Turismo. Gli escursionisti, venuti da tutte le regioni d'Italia e guidati dal vice segretario generale del Touring, hanno visitato Vicenza, Valdagno, Recoaro e le sacre zone di guerra del Pasubio e degli Altipiani di Asiago e del Monte Grappa, ove rifulse l'eroismo dei nostri soldati.

La nave ospedale "Heluan,, arrivata a Napoli

NAPOLI, 13 pom.

Dai porti dell'A. O. I. è giunto stamane con 500 fra soldati e CC. NN. la nave ospedale «Heluan». A bordo si sono recati subito S. E. Valli, comandante il dipartimento marittimo, e tutte le autorità portuali.

Il Principe e Baistrocchi ispezionano la Divisione "Volturno,,

CASERTA, 13 pom.

Stamane, proveniente da Roma, è giunto S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, che si è incontrato con S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'augusto Principe ed il Sottosegretario si sono recati a compiere un giro di ispezione nella zona di esercitazione dei reggimenti della Divisione « Volturno » e degli altri reparti del Corpo d'Armata comandato dal Principe di Piemonte.

Annega in una roggia Il pericolo corso da un soccorritore

SPOLETO, 13

Una grave disgrazia si è verificata nella frazione di Angaiano. Il giovane Rossi Luigi di anni 24 mentre si bagnava nella roggia di un mulino veniva colpito da grave malore e travolto dalle acque. Il fascista Fiorelli Antonio si gettava subito in acqua tentando di salvare il pericolante. Veniva però travolto da un vorticoso mulinello e tratto in salvo solo per il pronto intervento di alcuni volonterosi accorsi alle sue grida. Il Rossi invece periva miseramente affogato.

Il suo corpo è stato recuperato più tardi. Il Fiorelli sottoposto energicamente alla respirazione artificiale ha ripreso presto conoscenza ed è ormai fuori pericolo. Il luttuoso fatto ha suscitato una penosa impressione nella contrada ove il Rossi era molto conosciuto ed apprezzato.

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 13

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Card. Capotosti, Suo Datario;

Mons. Budelacci, Vescovo ausiliare di Frascati;

l'Abate Mauro Kaufmann, dell'Ordine di S. Benedetto;

Mons. Alberto Serafini, della Segreteria dei Brevi;

Mons. Angelo Dell'Acqua, Rettore del Pontificio Collegio Pio romeno;

il comm. Bartolomeo Nogara, Direttore generale dei Musei e Gallerie Pontificie, con la famiglia.

IN OGNI CASA..

OLIO DANTE
GIACOMO COSTA fu A. GENOVA

EMODINA
PILLOLE LASSATIVE RACCOMANDATE NELLA STITICHEZZA ABITUALE_NON DANNO DOLORE_ NON IRRITANO_EFFETTO SICURO.
Laboratorio Farmaceutico A. MENARINI & C.-Firenze
TROVASI IN OGNI FARMACIA
AUTORIZ. R. PREFETTURA - FIRENZE - N.8700 - 30/3/28

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Una sicura difesa
dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con
l'igiene interna
attuata mediante le compresse di Elmitolo.
L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni.
Interpellate il Vostro Medico.

Pubbl. Autor. Pref. Milano N. 29281 - 25-5 - XIV.

PROPRIETA' DELLO STATO

Sportivi, bambini, convalescenti, traggono salute e vigoria con l'uso delle vitaminiche Spremute Recoaro, prodotte con puri succhi naturali d'agrumi e acque minerale delle R. R. FONTI DEMANIALI DI RECOARO

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F.° PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

AL MARE, AI MONTI, ALLE TERME
ALBERGHI
CHIANCIANO
Stazione specializzata per le malattie del fegato
PENSIONE «S. Michele» - Trattamento di famiglia - Acqua corrente nelle camere - Prezzi modici - Rivolgersi al Proprietario Don Michele Morviducci.
VIDICIATICO
ALBERGO GIOVANELLI - Soggiorno delizioso - tranquillo - parco - confort - scriveteci, visitateci.

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO
DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni. del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.
Un astuccino di sei pillole L. 0.60
Richiederlo alle Farmacie locali: 1 scatola di 50 pillole L. 3.15, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4 alla:
Farmacia PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-2-28-VI

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.
Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.
I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi.
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.
Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola minimo 10 parole
15 GIORNALMENTE guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio nostra industria. Opuscolo gratis «Manis», Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due.
LE VETRINE «QUI» (Quadro utili indicazioni Amministrazione Via Albani 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

La sagra

Percorrendo la strada nazionale, — aereo balcone dischiuso su di un vasto settore dell'Appennino reggiano, — si vedevano tutti acchiocciati qua e là: al limitare della via, su greppi, alla sommità di colline, in grandi avvallamenti, che separano una catena di monti dall'altra, e accolgono fiumi e torrenti, che vanno poi diramandosi in rivoli e cascatelle: rapidi corsi, mansueti e trasparenti, a cui basta tuttavia un poco di pioggia perchè si facciano torbidi, gonfi, e straripino sino a divenire sonori e insidiosi. Ogni cosa che cade nell'acqua è travolta dalla corrente, dai gorghi, dai salti: e portata alla foce, se non si arena nel furioso andare, — sull'ultimo orlo del greto, — per una causa qualunque: il brusco movimento di una curva, una siepe di sterpi radicata nel mezzo del solco.

Le case che formavano un borgo si potevano contare, tale era la loro bianchezza tra il verde selvato e nella limpidità dell'aria, illuminata dal sole non più violento di fine estate. Quante erano? Venti, trenta, quaranta: poche dozzine, contrassegnate da un nome.

Singolari erano Costa de' Grassi, disteso su di una cresta sottile, che sembrava segnare il filo di base della montagna che le stava immediatamente dietro; Ca' Ferrari, Frassinèdolo, Talàda, Casale, sotto a quello, e disseminati quasi alla medesima quota. Quanti altri, poi, caratteristici! dai nomi vibranti, pastosi, rudi; altrimenti dimessi, leggeri, bonari: Terminaccio, Monteduro, Busana, Cervarezza, Collagna, Gabellina, Castelletto, Acquabona... Quelli schierati lungo la strada, digradavano a valle, compatti: bisognava che li ferisse l' odor di terra mossa, e lo sguardo fisso dei monti, ordinati a distanza, dirimpetto ad essi, come drappelle vittoriose. E ciascheduno aveva un'intima avvenenza, una riserbata tradizione, che li rendeva pertanto indipendenti; non certo, però, nella fisionomia architettonica, chè erano tutti uguali e senza pretese, ma nell'impronta spirituale, che si appalesava peculiarmente attraverso la sagra.

*

In quelle rinchiostre silenziose, le sagre terminavano con il giorno di San Francesco, il quattro di ottobre; e si conchiudeva così quella animazione che aveva tenuti via via allegri gli abitanti dell'intera plaga, che, per l'occasione, si scambiavano con cavalleresca dignità le visite. Ogni borgo si raccoglieva in se stesso, intento solo ad ultimare le faccende dei campi prima che la cruda stagione tornasse a rendere monotono il paesaggio sotto la neve e a immobilizzare tutte le iniziative.

Fui presente anch'io ad una sagra: quella dedicata a San Matteo, gabelliere ed evangelista. Era il ventun di settembre, e si sentiva intorno il trapasso della stagione: un morire lento. Il cielo, buio alla vigilia, si era schiarito come i fondali dei ruscelli dopo la tempesta. I monti, che si stagliavano contro la parete del cielo, parevano ciclopiche ed antiche arche costruite per degli epònimi; e il sole li feriva, rivelando la glabra lucidezza del sasso. Ridestati da un omaggio di luce, i terreni prativi, ancora gocciolanti d'acqua, brillavano come smeraldi.

Perchè il tempo non fosse cattivo durante il ciclo delle feste, quante mai suppliche i paesani avevano rivolte al Santo Patrono! Intanto i forni erano caldi; dai comignoli uscivano diafani pennacchi di fumo, e dalle porte un delicato profumo di pandolce, di torte di riso, di pane comune, che era costumanza ammannire fresco ogni due o tre giorni. Per le vie era un continuo, affannoso discutere della sagra; Battista (noto ormai ai miei lettori), coadiuvato da qualche fedele, s' interessava all'addobbo del tempio; e la banda andava studiando una «Messa » di circostanza. Tutti si erano dati da fare; ma nel giorno atteso i campi erano rimasti deserti; i montanari, indossato l'abito migliore, si erano preoccupati, il mattino, della Messa e della processione.

La chiesa, alla Messa «grande», era stipata di gente; gli stendardi delle confraternite, che ornavano le pareti, ricadevano in larghe pieghe sull'asta inclinata, in ogni altare ardevano dei ceri: su quello maggiore c'erano, oltre ai candelabri in gesso dorato, tanti fiori sgargianti e selvatici. Il Cristo guardava dall'alto della Croce quel trionfo di luci, di colori, e quella fiumana di popolo: e pareva gioirne. Il turibolo, dondolante, fumava, ed empiva le volte di un grato odore di resina, che risvegliava quello stagnante, portato dai devoti: un odore di grano falciato e di campagna arata di recente. Uno stuolo di sacerdoti, convenuto dai paesi vicini, si muoveva con lievità precisa comunicando nuova ricchezza all'altare, che era inondato di una luce discreta, velata dalle cortine riquadranti le finestre dell'àbside. Le note della banda, e le voci dei cantori erano quasi sempre discordi: nondimeno erano così intimamente fuse con la aura primitiva che spirava nel tempio che non turbavano lo svolgimento del rito.

All' «Ite Missa est », la folla si era agitata, era uscita dai banchi; e i vessilli ondeggiavano digià sopra le teste. Battista, il crocifero, apriva il corteo, che dapprima si era aggrumato nella chiesa: si era allargato e ordinato, poi, sulla piazzetta. Gli uomini, in fila, ai margini della strada principale, seguivano sùbito Battista; quindi, venivano le donne oranti, gli stendardi, i preti, il sacerdote che, tutto ravvolto nel piviale, portava l'Ostia consacrata, e in ultimo la statua dell'Evangelista. Tutte le porte e le finestre erano chiuse: il borgo era divenuto una gran processione, schierata al sole. Quelle poche centinaia di persone si erano disperse ovunque dopo che il corteo era tornato sul sagrato, e il sacerdote, dalla soglia della chiesa, aveva alzato sopra di loro l'Ostensorio, benedicendole.

Il rimanente della giornata era stato dedicato al passeggio e, dopo cena, alla esecuzione del programma bandistico sullo spiazzo dell'albergo più signorile. Leggiadre coppie di giovani macchiavano di vivaci note la strada bruna; e nell' aria si perdevano gli stornelli, modulati su di un lontano motivo e resi più accetti dal lento accompagnamento della chitarra e del mandolino. I bimbi ruzzavano davanti alle case; e gli anziani stavano seduti sugli usciali, a conversare: gli uomini fumavano beatamente la pipa; le donne guardavano quella gioventù esuberante, e riandavano ai tempi in cui la vita era più magra e nessuna moda cittadina poteva farle desistere dai loro costumi. Il buio, dopo i vespri, aveva fatto rientrare nelle stanze i vecchi, le mamme e i bimbi.

Poi, tutti si erano assiepati intorno alla banda, che aveva preparato un repertorio di eccezione: marcia, pezzo d'opera, ballabile, divertimento; e sgranavano gli occhi, felici, come per afferrare meglio ogni motivo. Tra una parte e l'altra i suonatori, per acquistare vigore, inumidivano col vino la gola aspra.

*

Belle sagre montanine: semplici, spontanee come certi fiori silvestri, dai colori genuini e dal profumo serio, che ogni anno tornano a segnare il carattere ad una data stagione; sane feste, saggiamente imposte dalla tradizione per dare motivo a coloro che le vivono di attenderle sempre e di ricordarle dopo con un senso amoroso al lavoro e alla fede.

Giovanni Petronilli

La città delle Olimpiadi

Il Villaggio delle Olimpiadi di Berlino, si trova presso Boberis, a quattordici chilometri dal campo sportivo del Reich. Le Nazioni partecipanti — in numero di 51 — avranno qui durante tutto il periodo dei giuochi atletici 1936, un soggiorno gradevole, accuratamente preparato dalla minuziosa ospitalità tedesca. Al centro della fotografia si vede, troneggiante sulle costruzioni del Villaggio, l' edificio dell' amministrazione, che cura giorno per giorno gli alloggi, il vitto e la quiete necessaria ai partecipanti per affrontare con pienezza di mezzi le cortesi lotte per i primati mondiali.

DALLA QUARTA :: SPONDA ::

Ali sul Sahara

Dal Belgio al Congo per nuove vie - Un itinerario avventuroso da Tripoli al Lago Ciad - Case di sale a Bilma dove non piove mai - Rotaie ferroviarie attraverso il deserto

TRIPOLI, luglio

(m) *Per la comunicazione dal Belgio al Congo, una sola via era possibile sinora: quella del Nilo. Era desiderabile trovare una via più breve.*

Un ardito aviatore si pose allo studio delle relazioni degli esploratori del Sahara centrale poichè questo offre un itinerario migliore di quello del Sahara occidentale. Studiando sulle carte i punti di riferimento di cui parlavano gli esploratori il Conte di Looz preparò un progetto di volo transahariano Tripoli-Lago Ciad dove si raggiunge la rotta fra il Belgio ed il Congo attraverso il Sahara occidentale.

E' assai poco conosciuta questa parte del Sahara da Tripoli al Ciad; colà vi si recò per altro, una illustre viaggiatrice anni sono: S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre. Meno ancora noto è il seguito del viaggio che l'aviatore doveva compiere.

Una "pazzia eroica,,

E' interessante leggere la pubblicazione del libro di bordo, ed averne sia pure un rapido accenno, una fuggevole visione è indubbiamente cosa gradita. Dalla traversata del Sahara — da Tripoli al forte Lamy corrono millesettecento cinquanta chilometri di percorso in territorio poco conosciuto. Questo dice già l'arditezza del raid. L'impresa che ebbe sicuro successo può chiamarsi una «eroica pazzia». Il 27 dicembre 1934, alle 8 del mattino, il De Looz lasciò Tripoli dove era stato cordialmente accolto e aveva ricevuto aiuti e consigli dal Governatore Generale Maresciallo dell'Aria. Sulla rotta da percorrere si presentava un mare di nubi. L'aviatore lo sorvola non senza correre il rischio di non scorgere Mizda, punto di riferimento dopo il quale la rotta deve essere cambiata. Decide allora di volare sotto le nubi ma poichè queste sono bassissime è obbligato ad un volo radente e pericoloso.

Innalza allora il volo al disopra dello strato delle nuvole ed ecco da uno squarcio riesce a scorgere Mizda. Da Mizda si prosegue per Murzuk. Presto le nubi si dileguano e la pista ed i punti di riferimento divengono visibili; le verdi oasi si distaccano sul fondo biancastro delle sabbie. Ecco l'altipiano vastissimo della Hammada, sabbie e rocce. Un segno oscuro appare all'orizzonte; è la vallata dell'Uadi Ciati, poi di nuovo il deserto. Appaiono Sebba e Murzuk. Primo turista che arriva a Murzuk, annunziato dalla radio di Tripoli, il De Looz è fraternamente accolto dagli ufficiali italiani e prepara l'itinerario dall'ultimo posto italiano a 400 chilometri da Murzuk con informazioni scarse sul percorso. L'aviatore parte per Bilma.

Gatrum e Tegierri vengono sorvolate all'ora prevista, ma non sono visibili i picchi di Tummo. Finalmente l'aviatore, superando le incertezze, scorge un villaggio che non può identificare e lo sorvola. E' deserto e non vi sarebbe possibilità di vita. Non vi è traccia di frescura, non una palma, non un filo d'erba. A poca distanza appare un altro villaggio e questo è circondato di verde ma anch'esso è deserto; sulla sabbia non si scorge nessuna traccia di passi umani.

Continuando la corsa il De Looz, sorvola un altipiano, un altipiano grigiastro; poi sabbia di nuovo ed ecco l'aeroplano sul Tenere — il deserto dei deserti.

Tummo è stata sorpassata da due ore. A conto esatto deve apparire la punta Nord dell'oasi di Kanar ove si trova Bilma, ma niente appare. Si leva un vento di sabbia e l'atmosfera perde la sua limpidità. Come si è detto, l'itinerario deve essere spostato verso Ovest per raggiungere l'oasi di Kanar lunga una ottantina di chilometri.

Le caratteristiche dell'oasi di Bilma

Illusioni del Sahara! Appaiono una fattoria, poi un hangar in costruzione e non sono altro che pietre emergenti dalla sabbia. L'aviatore, ormai non ha più carburante, ma ecco, nella realtà, il verde di un palmeto; è l'oasi di Bilma, il villaggio, il forte.

Negri, presi da spavento, fuggono qua e là, l'apparecchio riposa nell'aeroporto mentre giungono in automobile il comandante del Circolo di Bilma e il suo aiutante. Bilma conta circa 700 abitanti, di cui 600, donne, e vive della fabbricazione di «pani» di sale che ogni anno una carovana cammellata viene a rilevare per trasportarli al Ciad, o in Nigeria, località sprovviste di sale. Bilma è costruita con mattoni di sale e la pioggia potrebbe liquefarli ma, a Bilma, non piove da 10 anni! L'aviatore segue una rotta non autorizzata e occorre una intesa per proseguire il viaggio. Ci segnalano radio-cifrati con la colonia del Niger e con Dankar. La temperatura è torrida e ha rotto il vetro della bussola.

Avuta l'autorizzazione, il De Looz prosegue. L'apparecchio sorvola villaggi di negri ove non è possibile l'atterraggio. Non si vedono che sabbie e dune. L'apparecchio si approssima al lago Ciad, immensa distesa d'acqua, circondata a perdita d'occhio da paludi e acquitrini popolati di cocodrilli. Finalmente, ai bordi di un altro villaggio, è possibile scendere e posarsi. I negri accorrono circondando ostilmente l'apparecchio. Bisogna mostrar loro che non hanno nulla a temere. Restano impressionati da un bastoncino di «misura» che il De Looz tiene in mano e lo ritengono segno di comando, forse uno scettro. Non vi è possibilità d'intendersi. Tuttavia l'aviatore riesce ad avere esatte indicazioni per il Ciad. Riprende il rombo del motore. L'aviatore esorta gli indigeni, a segni, ad allontanarsi ed i negri fuggono urlando nel vedere in azione il mostro-aereo.

L'apparecchio decolla al forte Lamy realizzando, per la prima volta, il collegamento aereo Tripoli-Bilma-Forte Lamy. Questo itinerario, non ancora segnato dalla mano dell'uomo, lo è stato però da quella di Dio che ha protetto la ardita esplorazione! Potrà essere così abbreviato di Km. 1500 il viaggio aereo Belgio-Francia-Congo risultato di indiscutibile valore. Ed è così che, a poco a poco, l'audacia, la tenacia, di un gruppo di coraggiosi arriva a domare l'Africa ed a creare attraverso di essa delle rotte che i viaggiatori utilizzeranno.

Quando apparecchi ancor più veloci e comodi, solcheranno il cielo africano sarà certo rivolto un pensiero riconoscente ai pionieri di ogni categoria: esploratori, soldati, missionari ed aviatori ai quali saranno debitori di poter effettuare i loro viaggi in tempo più breve a quello necessario ai primi europei che affrontarono le incognite e i disagi del Continente Nero.

Dal riassunto breve si può tuttavia intendere l'interesse che può destare la lettura dell'interessantissimo libro dell'ardito aviatore.

I tesori del Ciad

Esaminiamo ora le possibilità di comunicazioni per mare. La Colonia francese del Ciad è un vasto territorio con circa due milioni di abitanti. Il terreno pianeggiante dall'altopiano alla zona del Sudan meridionale fino ai confini del deserto del Sahara, è adatto secondo le regioni, all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Il granoturco, il miglio, il cotone ed il sesamo vi crescono assai bene, il bestiame è numeroso: si possono calcolare un milione e mezzo di buoi e circa due milioni e mezzo fra montoni e capre. Tutto il movimento commerciale, non molto sviluppato, si svolge verso il porto francese di Duala utilizzando le piste — non sempre accessibili all'automobile — che mettono capo a Yaundè, termine della ferrovia Duala-Yaundè; oppure si vale della via fluviale e della lunga strada, fluviale anch'essa, dello Chari-Barh-Sara-Ubanghi-Congo.

Questi sbocchi presentano molti inconvenienti per lo stato delle strade, costo dei trasporti automobilistici, ecc. La via fluviale poi è utilizzabile soltanto nel periodo delle piene, vale a dire, per circa tre mesi all'anno. La merce, quindi, deve fare lunghe soste nei magazzini e va, di conseguenza, soggetta ad avarie. Immobilizzato quindi è il capitale investito e gravi le spese.

La storica via del Congo, malgrado i grandi servizi resi fino ad oggi, è lunga e costosa per i frequenti inevitabili trasbordi e le soste. Per questi motivi quella vasta regione che si estende al Sud ed all'Est del lago Ciad malgrado le possibilità di sfruttamento, è tuttora nello stato economico nel quale si trovava al tempo dell'occupazione francese.

Solo raramente qualche colono vi si avventura e vive a stento. Colà gli indigeni hanno conservato tutti gli usi primitivi e traggono scarsamente dal suolo quel tanto di prodotti necessari alla loro esistenza. La via fluviale è teoricamente internazionale. Prossimamente la ferrovia che va da Lagoo a N Gura si spingerà sino a Maldugari: 180 chilometri dal Ciad, 175 da Fort Lamy. Per questi, e per altri spiegabili motivi, si afferma la necessità di dare inizio senza indugi alla costruzione di una ferrovia che unisca il porto di Duala con il lago Ciad. La linea partirebbe da Yaundè, si biforcherebbe in un ramo orientale lungo 389 chilometri che raggiungerebbe Marana e in un ramo occidentale che dovrebbe prolungarsi fino a Fort Lamy e, quello orientale, fino ad Abecher per convogliare tutto il traffico del territorio orientale del Ciad. Il tratto Duala Fort Lamy avrebbe la lunghezza di circa Km. 1900, quello Duala Fort Archambaud la lunghezza di circa 1700 chilometri. Il collegamento di questa ultima località con Abecher richiederebbe la costruzione di altri 600 chilometri di strada ferrata.

Gli ambienti coloniali competenti insistono per l'opportunità di un sollecito inizio dei lavori, specie per usufruire del ribasso sui materiali da costruzione ed anche dei salari. Data la fertilità delle zone, che la costruzione della ferrovia aprirebbe alla colonizzazione e doterebbe di uno sbocco verso il mare, rapido e poco costoso ma assai importante, non è esagerazione calcolare che almeno 200 mila tonnellate di merce all'anno potrebbero discendere verso Duala.

Accanto al traffico di esportazione, potrebbe avere sviluppo anche un importante commercio locale tra la zona della savana e quella della foresta. Le coltivazioni di prodotti tropicali potrebbero così avere un grande impulso. Infine, potrebbe iniziarsi nella regione orientale del Camerun lo sfruttamento delle miniere d'oro, piombo, rame, zinco ecc. la cui esistenza da lungo tempo è stata segnalata da esplorazioni di studiosi e con positivi risultati.

Dove l'auto non basta

La regione del Ciad potrebbe essere unita a Duala da ferrovie lunghe circa duemila chilometri. La linea inglese ne conterà (quando sarà terminata) circa 2100 nel percorso Lagos Maldugari-La Port-Sudan-el Faeher, prolungata fino alla frontiera francese dell'Uadal; 2600 circa e 3000 sino ad Abecher. Dal Mediterraneo, i porti di Duala e Lagos distano circa 20 giorni di viaggio. La distanza da Port Sudan è minore, ma questa località è assai più distante delle precedenti dal Ciad.

Le difficoltà di costruzione, data la natura del terreno, specie per quanto si riferisce al trasporto dei materiali sul posto e ai rifornimenti degli operai, non sono insormontabili. Come mezzo di trazione dovrebbero impiegarsi delle locomotive elettriche. Soltanto il trasporto per ferrovia, delle merci dal Ciad al mare, è economicamente possibile poichè il traffico automobilistico non è possibile e non può sostituire la via ferrata in così lungo percorso. E poi il trasporto di prodotti pesanti sarebbe di troppo elevato costo data anche la natura del terreno e le condizioni del clima. Bisogna aggiungere le difficoltà per gli ingenti depositi di carburante e gli inevitabili incidenti con relative forti spese a cui vanno soggetti i trasporti automobilistici sotto i tropici.

Per la ferrovia Duala-Ciad si prevedono tariffe sulla base media di fr. francesi 0,60 per tonnellata-chilometro. Questa cifra è certamente assai bassa ma solamente così sarà possibile l'esportazione dei prodotti poveri raccolti nelle località più interne. Tali cifre saranno possibili solo formando treni a carico completo.

Nella stessa regione la spesa del trasporto automobilistico si aggira sui 3 franchi francesi per tonnellata-chilometro. Resta a stabilire se sarà possibile applicare alla Tripoli-Ciad così basse tariffe come quelle francesi. Nulla tuttavia fa credere che i trasporti su questa linea abbiano ad essere più costosi di quelle delle altre ferrovie in progetto, e già in esercizio, nell'Africa tropicale e settentrionale. La strada ferrata Tripoli-Ciad, il cui progetto è stato assai criticato nel passato, opportunamente collegata con la serie di comunicazioni già esistenti o da costruire, potrà costituire, in un futuro che si augura non troppo lontano, il mezzo più breve e più diretto, ed anche il meno costoso, per il trasporto al Mediterraneo dei prodotti vari di tutto il centro africano. Si vede chiara l'utilità e l'importanza, e la possibilità insieme, delle comunicazioni col mare dell'Africa centrale e la Tripolitania, la nostra magnifica colonia sulla quarta sponda.

TRA I LIBRI

Sac. Dott. GIOVANNI CASATI: *L'Indice dei libri proibiti* - Parte I - Introduzione. - (Casa Editrice «Pro Familia», Milano. - Prezzo L. 3,50).

Nuova, feconda e meritoria fatica alla quale si è generosamente sobbarcato l'infaticabilie D. Casnati, un'intelligenza particolarmente attrezzata per uno studio storico-critico come questo, diretto ad illustrare il contenuto dell'Indice dei libri proibiti, attraverso il quale è possibile seguire la genesi e lo sviluppo dei molteplici errori divulgati per la stampa in materia di fede e di morale. La presente 1.a parte, che sarà seguita da altre 2 di maggior mole, fa già intendere il carattere di tutta l'opera che non vuole essere di erudizione, nè destinata ai teologi di professione, ma opera di cultura: «scrivo, dichiara lo stesso Autore, per gli studiosi e per gli studenti, per coloro che amano conoscere una materia come questa delicata e non facile, ma pure di grande importanza, sotto più di un aspetto».

Fin da questo primo saggio infatti si può arguire il valore e l'importanza dell'opera e prevedere l'interesse e il favore che incontrerà presso il ceto colto e studioso, tanto più che si tratta di un lavoro nel suo genere nuovo e originale, cioè di scrivere la storia del contenuto dell'Indice, che è quanto dire di una materia complessa fin qui quasi totalmente sconosciuta, utilissima per lumeggiare attraverso 3 secoli e più di errori, la storia di parte dell'umano pensiero, in quanto ha rapporto con l'Indice, dalla Chiesa voluto e stabilito per il governo delle anime.

★ IL GRANDE GENERALE ★

(NOVELLA)

Aveva 56 anni; bell'uomo ancora, ancora forte, vivace, pronto; appena percettibilmente mutato da tanti anni sino ad oggi. La grande guerra che, nel '14, lo aveva trovato maggiore nell'esercito d'oltr'Alpe, lo aveva visto percorrere i gradi superiori in volata, promosso per merito ogni volta; e gli ultimi anni gli avevano messo daccanto prima l'uno poi anche l'altro de' suoi figliuoli, due ragazzi smilzi che portavano la divisa con timidezza di fanciulli, e insieme con tutta la fierezza dei loro spiriti. Ed in quel tempo egli era stato per essi solamente il Comandante.

Comandante era rimasto al reggimento, al Presidio, al Corpo d'Armata che lo aveva salutato Generale. All'annunzio del suo apparire tutto si faceva lustro e brillante; al suo apparire ciascuno si metteva sull'attenti. Accorrevano gli ufficiali e battevano gli speroni: «Signor sì» e giravano sui tacchi precipitandosi ad eseguire l'ordine ricevuto. Nelle scuderie nitrivano i cavalli ed i palafrenieri scorrevano col palmo della mano tremante sul mantello del più vicino. Tutti, negli uffici, balzavano in piedi al suo entrare, si rassettavano istintivamente; e, dalla soglia della caserma, al suo giungere, l'ufficiale di picchetto faceva dare l'*attenti* con uno squillo di tromba.

Anche in casa così. Egli entrava ed ogni cosa si metteva in movimento: il servitore-soldato si irrigidiva sulla soglia; il cuoco-soldato gettava la pasta nell'acqua a bollore ed alzava ad un tempo tutte le fiamme del gas ai fornelli; nel salotto i tre figliuoli gli correvano incontro, l'istitutrice s'inchinava e tosto il cameriere-soldato apriva a due battenti l'uscio della sala da pranzo annunciando: «Il signor generale è servito».

Rumoroso e gaio il signor generale sedeva in faccia alla figliuola, tra i suoi ragazzi, — e non comandava più.

* * *

Un bel giorno, molto inaspettatamente, fu colpito da uno dei tanti decreti del primo dopo-guerra i quali, per la necessità di far posto ai giovani, mandavano a casa gente ancor valida ed assai più colta e capace che non fosse l'altra che veniva a sostituirla. Il grande generale fu pensionato.

Dapprima egli rimase tramortito, quasi incredulo: la legge, ben inteso, egli la conosceva; ma, dal momento che la sapeva applicabile soltanto ad un certo numero di ufficiali, che dovevano esser giudicati fra i meno idonei alla promozione, e sapeva sè prezioso e singolarmente quotato, non aveva supposto davvero di potervi essere incluso; informato, anzi, di molti nomi che si andavano notando e cancellando in *alto loco* e persino richiesto di qualche parere riservato, non aveva mai avuto l'idea di brigare per conservarsi il posto nè, pure pensandoci, avrebbe poi ammesso di farlo.

Un bel giorno, comunque, fu mandato a casa.

Fulmineamente, proprio con la incredibile velocità con la quale si compiono i casi perversi, egli si trovò strappato alla sua cornice, alla sua attività di spirito e di corpo, svestito della splendida uniforme di cui era sempre stato orgoglioso, spogliato di tutti quei segni di una riconosciuta e segnalata superiorità dei quali si era reso meritevole e fiero: parificato alla massa; peggio: relitto nella massa.

Dalle cose maggiori alle minime, questo essere sradicato dall'esercito gli è doloroso fino allo spasimo: sentir discorrere di cose militari ufficiali superiori e non aver voce in capitolo, incontrare per via militari, innanzi alle caserme sentinelle che non lo salutano e dover reprimere l'istintivo moto di piantarli sull'*attenti*, nel ricordare con una stretta di non essere più nulla, gigante catturato vivo e posto in catene!

Nella piccola casa in cui ha dovuto trasportarsi immediatamente (anche perchè la sua spetta al suo successore) e dove, di tanti domestici, è rimasta soltanto la vecchia Thérèse già nutrice di Solange, poi donna di chiavi ed ora *factotum*, egli che, in casa, è abituato a non rimanere mai, si trova molto spesso in questa e non vi ha un posto suo e gli par di dovervi soffocare...

Incontra visi tirati e dolenti e gli sembra che tutti domandino conto a lui di questa nuova, dura esistenza instauratasi all'improvviso; che domandino, a lui, rimedio a questo stato di cose, aiuto ai loro bisogni, ciò che sottolinea la sua impotenza e gli è insopportabile!

Jaques e Rémy, i fanciulli-soldati di ieri, hanno, ora, da terminare gli studi e Max è indietro ancora; ha tre anni, prima di uscir guardiamarina e chi più potrà mantenerlo all'Accademia? Quanto a Solange, sempre così fragile, avvezza a tante cure, ed a vivere in società, a ricevere, a viaggiare, come vederla, senza sentirsi strappare il cuore, ridotta a sfaccendare nella piccola casa, levata presto, e agucchiare alla sera, tolta alla cornice presente, alle possibilità d'avvenire sue fino a ieri? Come sopportare di vederla già grave, di sentirla già amara, maturata dall'esperienza, la sua bambina spensierata di ieri?

Ebbene, no. Egli non lo sopporterà: è giovane ancora e saldo come nessun giovanotto è pronto a ricominciare la vita; egli troverà un buon impiego, adeguato alle sue consuetudini, ai suoi meriti, alla sua cultura; quale impiego, non sa bene, ma si può immaginarlo: sarà capo ufficio in qualche banca, in qualche grande azienda (industriale od agricola) ed ai suoi ordini gl'impiegati fileranno come filavano i soldati. Diamine! ha tante relazioni dappertutto! e il suo nome fa l'effetto del corruscar di una spada nel sole! Tutto sta ad avere il coraggio di ricominciare. E quel coraggio, ecco, egli lo ha.

L'indomani, lettere sciamano per il mondo: domande di colloqui, richieste su indicazioni precise. Poi l'attesa.

I più, fra gli interpellati, non rispondono; per alcuni rispondono i segretari: « Sua Eccellenza, occupatissima, è dolente, ma »... oppure: «fa notare che è assolutamente escluso che»... ed anche: «sebbene eccetera eccetera, fa notare eccetera eccetera; tuttavia terrà buona nota, eccetera, eccetera ».

A lui simili risposte? Così gli amici? Ah! il generale non si vergognerà di recarsi personalmente dai direttori di aziende, di banche, di istituti; esporrà il suo caso... cioè: nient'affatto il suo caso chè, quello, non riguarda che lui; dirà che ha del tempo, delle capacità; null'altro. Uomini che valgono se ne cercano sempre e troverà.

La mattina esce di casa per tempo; tanto, non può vedere i ragazzi a prendere la colazione in quel tinello angusto, serviti da Solange, intanto che Thérèse ciabatta in furia per tutta la casa! Pare impossibile come, in pochi mesi, essa abbia potuto adeguarsi alla nuova situazione così, ridursi qual'è. A vedersela passar vicina così scarmigliata per parer più brava, il generale avrebbe l'impulso di distruggerla... ma sa che deve mostrarlesi grato perchè questa donna ha accettato, per amor loro, un aumento di lavoro ed una diminuzione di salario che costituiscono, per sè soli, una benemerenza; ed ha acquisito in cambio il diritto all'uguaglianza con essi ed alla loro umiltà verso di lei.

«No, il caffè e latte no. Niente, voglio». Ha anche udito la tosse di Solange, che si manifesta ad ogni cominciare d'inverno, ed anche quest'inverno, come se fosse possibile, poi, di mandarla a Juan - les - Pins od a Hières!

«Dio mio!» mormora la fanciulletta desolatamente, se almeno papà non fosse così!».

Ma è proprio il pensiero di lei quello che ha messo il pungolo alle reni del padre!

E la *via crucis per lui incomincia*. Per mano dell'usciere di una grande banca egli manda al direttore il suo biglietto da visita stemmato. qualche volta il Direttore non è presente e, per l'appunto, siede in Consiglio; ed allora il generale o non è ricevuto od è ricevuto da un segretario «che riferirà»; qualche volta è ricevuto ed è anche ascoltato.

« Vede, generale, sono tanti che domandano! ed i posti, per contro, può dirsi che non ci sono! ma, quand'anche, ...ecco, sinceramente, non è roba per lei! ».

« Ma » — egli ribatte, subito smontato e restituito, dalla personale considerazione di se stesso cui è giunto, alla considerazione in cui è tenuto fuori — faccio così anche per occuparmi ».

« Capisco bene; ma, cosa vuole?! » (il direttore, talvolta, è un antico combattente e la presenza dell'uomo glorioso agita i suoi più splendidi e nostalgici ricordi) « un grande generale come lei, non può avere il suo posto in un salone di scribacchini in giacca d'*alpagas* e col cerchio di cuoio sulla sedia! No, no, generale, mi vergognerei, io, a offrirglielo. ».

« Eh! Già » — egli ammette esitando — « se son posti così, non dico ». E fa conto di non aver saputo, venendo, di che si trattava. Ma la sera, Solange gli confida tra le lagrime che, alla fine del mese, con quei denari, non ci si può arrivare! Lo sa fin d'ora, lo sa sicuramente, per la buonissima ragione che, già oggi, non ne ha più.

Il generale ha un sussulto: Più? che fare?! Dei debiti dunque?

Questo no; ma bisogna che entro pochi giorni egli abbia trovato. Oh! troverà! e allora, oltrecchè tranquillizzato sulla situazione domestica, egli sarà attratto ed accolto in una cerchia di interessi, in un nuovo ingranaggio di attività. Uscirà dalla dalla sua solitudine, se non sarà più militare, entrerà, tuttavia a far parte di una comunità nuova, onorevole ed intellettuale: avrà dei colleghi, degli uomini che vivranno della sua vita; a sua volta, vivrà.

Cesare Calisi

Pubblicheremo la fine nella terza pagina di giovedì.

Le ottime condizioni sanitarie dell'A. O. I.
illustrate in u ndiscorso del sen. Castellani

ROMA, 13

Con una solenne cerimonia si è chiusa al palazzo dell'Esposizione la mostra: «Il libro coloniale del tempo fascista», organizzata dal Sindacato romano autori e scrittori. Avevano aderito i Ministri Ciano Alfieri e Lessona. Francesco Sapori commissario della mostra, ha espresso il compiacimento pei risultati della esposizione visitata da 100.000 persone ed ha consegnato il premio giornalistico di L. 1000 per il migliore articolo apparso sul la mostra ai camerati Dario Lischi e Angelo Vittorio Pellegrinetti.

Ha dato quindi la parola a S. E. il sen. prof. Aldo Castellani, sbarcato stamane di ritorno dall'A. O. L'insigne tropicalista ha intrattenuto per un'ora il magnifico uditorio.

Premesse alcune parole di ringraziamento al Comitato organizzatore della mostra, di cui esalta la geniale iniziativa, il senatore Castellani rileva il grande numero di pubblicazioni esistenti in materiale tropicale ed aggiunge:

« La collezione dei giornali vostri è realmente bellissima e completa. Sono però in possesso di una o due pubblicazioni che voi probabilmente non avete. Per esempio: il numero uno del *Corriere sud Etiopico* del mercoledì 13 maggio 1936 XIV. E' lettura molto interessante e mostra il morale dello spirito dei nostri legionari e soldati; scritto in tre lingue: italiano, francese e amarico. Contiene un bell'articolo di fondo: «Alba d'impero».

Come ho già detto, lo scibile è enorme e quindi è enorme il numero dei libri sui più svariati argomenti: politica coloniale - colonizzazione, viaggi d'esplorazione, scienze tropicali, quali zoologia, mineralogia, botanica tropicale.

Essendo io medico tropicale da molti anni, la questione che più mi interessa è quella delle pubblicazioni di medicina e di igiene tropicale. Se voi leggete questi libri vedrete che nel passato le malattie hanno fatto strage terribile in tutte le guerre coloniali e non raramente hanno completamente fermate le operazioni belliche: basta rammentare l'ecatombe dei soldati francesi durante le campagne del Madagascar e del Tonkino, la spedizione americana a Cuba; la guerra boera. Durante la guerra boera nell'esercito britannico, su circa 200 mila uomini, vi furono 70 mila casi di tifo con altissima mortalità. I libri che saranno scritti sulla nostra guerra constateranno tutti, io credo, che la salute delle nostre truppe durante le operazioni belliche è stata sempre eccellente. Stralcio qualche breve notizia da un mio rapporto ufficiale sulle condizioni sanitarie della Somalia e l'Eritrea.

Salute generale ottima.

Dissenteria amedica — questa malattia ha fatto strage in molte guerre coloniali; nella nostra guerra i casi sono stati poco numerosi e la mortalità assolutamente nulla.

Dissenteria batterica. Pochissimi casi.

Malaria. Pochissima nelle truppe bianche nonostante che molte truppe operassero in zone in cui la malaria tra gli indigeni era generale. Questi risultati devonsi in gran parte alle misure profilattiche prese. Ogni soldato riceveva tre tavolette di chinino al giorno. E il buon esempio veniva dall'alto: S. E. Graziani e gli ufficiali prendevano le tre tavolette regolarmente come i soldati comuni.

Tifo, paratifo. In Somalia questo gruppo di malattia è stato quasi completamente assente, in Eritrea vi sono stati alcuni casi, ma il totale dei casi è stato grandemente inferiore a quello avveratosi nello stesso periodo di tempo e nello stesso numero di truppe in madre Patria. Questi eccellenti risultati si devono alle precauzioni prese dalla Sanità militare del R. Esercito e della R. marina, dalla Sanità generale del Regno e dalla Sanità coloniale. Tra queste misure devesi ritenere di grande importanza la vaccinazione antitifica paratifica con vaccini molto bene preparati dai laboratori della Sanità del Regno oltre che dai laboratori di alcuni istituti privati.

Tifo petecchiale: nessun caso.

Come voi sapete il tifo petecchiale è determinato da insetti principalmente dal pidocchio dei vestiti, ma il nostro soldatino moderno è pulitissimo e lo vedete fare continuamente abluzioni, appena possiede una minima quantità d'acqua.

Febbre ricorrente: soltanto una mezza dozzena di casi.

Colpo di calore: quasi nessuno nei soldati.

L'anno passato vi furono parecchi casi di colpo di calore negli operai, molti dei quali si rifiutavano di portare il casco. Per il trattamento dei colpi di calore vi è una buona organizzazione a Massaua. Il paziente viene portato immediatamente sulla nave ospedale stazionaria la quale è ad aria refrigerata e condizionata. Il paziente in generale guarisce, mentre con qualsiasi altro trattamento la mortalità può eccedere il 50 per cento.

Questo forse è il luogo di dire qualche parola sulle navi ospedali: Ne abbiamo nove magnificamente attrezzate e tutte eccetto due hanno l'aria condizionata. Gran lode deve andare per questo al Ministero della Marina. Su ogni nave vi sono. laboratorio di batteriologia, un gabinetto di radiografia, sale operatorie degne delle migliori cliniche universitarie. Grazie all'illustre ministro delle colonie S. E. Lessona ed al governatore dell'Eritrea si sta erigendo a Massaua un magnifico ospedale a terra, ad aria condizionata. Il servizio di assistenza viene fatto principalmente dalle sorelle della Croce Rossa. Su una nave ospedale ha prestato servizio S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale si è mostrata infaticabile e perfetta nel suo lavoro di sorella. A terra il servizio di assistenza ai malati viene fatta in alcuni ospedali dalle sorelle della Croce Rossa, in altri da monache missionarie di vari ordini religiosi che hanno adempiuto con grande zelo alla loro missione.

Colera: non vi è stato alcun caso.

Peste: Completamente assente.

Beriberi: completamente assente.

Scorbuto: questa malattia che è data da dieta deficente di una certa vitamina, la cosidetta vitamina C., ha fatto strage nelle truppe abissine specialmente nel settore della Somalia. Secondo le informazioni datemi recentemente ad Addis Abeba da medici stranieri che avevano servito con le Croci Rosse straniere tra gli eserciti abissini, circa un terzo delle truppe abissine operanti in Somalia era affetto da scorbuto. Nelle nostre truppe non abbiamo avuto un solo caso. La ragione?... Ogni nostro soldato al fronte riceveva, un giorno si e uno no, un limone il cui succo è ricco di vitamina C. che previene lo scorbuto.

Riassumendo:

1) *La salute delle truppe dalla data di sbarco all'inizio delle ostilità fu eccellente: Mortalità e morbilità minori che nelle truppe in madre Patria.*

2) *La salute delle truppe durante le operazioni belliche (3 ottobre 1935-12 maggio 1936) fu eccellente. Le seguenti cifre mostrano le perdite per offesa nemica e per malattia durante il periodo bellico.*

Caduti sul campo o deceduti per ferita: Ufficiali 119, truppe 980; morti per malattia ufficiali 22, truppe 577. Da queste cifre si vede che le perdite per malattia furono molto minori che quelle per offesa nemica ed è da notare che tra i decessi per malattia sono compresi quelli morti per cause varie, accidenti automobilistici, annegamenti etc. Questa è la prima volta nella storia delle guerre che le perdite da malattia sono stati inferiori alle perdite per offesa nemica.

3) *Salute delle truppe dal termine delle operazioni belliche (17 maggio-1 luglio). La salute delle truppe si è mantenuta ottima in quanto che l'aumento della morbilità e della mortalità è stato minimo. La percentuale di morbilità e di mortalità essendo ancora minore per le truppe in colonia che per le truppe in madre Patria. Cosa quasi incredibile, considerando le fatiche e i disagi cui le truppe sono state esposte e la loro lunga permanenza in Africa.*

Un concorso per una statua a Giovanni da Procida

ROMA, 13

La Confederazione professionisti ed artisti, d'accordo con le autorità di Salerno, bandirà un concorso tra gli scultori e gli architetti per un monumento a Giovanni da Procida, che dovrà sorgere nella piazza della Prefettura di Salerno. Il monumento glorificherà la nobilissima figura del grande italiano. I concorrenti dovranno presentare, a loro spese, alla autorità provinciale professionisti ed artisti di Salerno, non più tardi del 15 settembre prossimo, un bozzetto di gesso del monumento a scala 1/10, una parte al vero raffigurante la testa di Giovanni da Procida, un preventivo dettagliato di spesa che non sia però superiore alle 300 mila lire. Si può presentare anche un'altra parte scultorea a scelta del concorrente.

All'autore del progetto primo classificato, verrà corrisposto un premio di lire 5 mila, e al secondo classificato sarà attribuito un premio di lire 2 mila.

Nobili sentimenti del padre di un Caduto

VICENZA, 13

Il padre del sergente maggiore pilota Forestan Eugenio deceduto in seguito ad incidente di volo, il 2 corr. presso Assab, ha indirizzato a S. E. il Prefetto la seguente lettera:

« Ringrazio V. E. per l'inteessamento del comunicarmi la morte di mio figlio caduto nell'adempimento del suo dovere e della partecipazione ai nostro profondo dolore.

Pochi giorni prima della sua tragica fine scriveva: « Ho intrappresa la carriera dell'aviatore, sono fiero di avere cooperato con tutte le mie forze alla grandezza dell'Italia imperiale; sono stato e lo sarò all'occorrenza, pronto ad ogni cimento e mi batterò contro ogni insidia. Viva l'Italia ».

Sono orgoglioso di aver dato questo figlio alla Patria e sono pronto a donarle, qualora avesse bisogno, anche gli altri sei.

D inuovo ringrazio: dev. Ermenegildo Forestan ».

I RUOLI TECNICI COLONIALI
I concorsi nelle 7 nuove specialità

ROMA, 13

Come è noto nell'ultimo Consiglio dei Ministri, fra i molti e varii provvedimenti di carattere coloniale e imperiale si è trattato la istituzione dei ruoli tecnici coloniali, mentre nel Consiglio dei ministri del 30 maggio si annunziava il rafforzamento dei ruoli del personale delle colonie per gli aumentati territori e quindi le accresciute funzioni coloniali.

E' prossima la pubblicazione ufficiale dei decreti che fissano le norme e le modalità dei concorsi.

I provvedimenti che concernono l'allargamento dei quadri coloniali, sono tre, poichè tre sono le categorie: alunni d'ordine coloniale in prova; aspiranti aiutanti coloniali; volontari nella carriera coloniale. 150 posti per i primi; 137 posti per i secondi; 60 per i terzi. Un totale, quindi, di trecentoquaranta posti.

Così per gli alunni, come per gli aspiranti e per i volontari, i posti messi a concorso saranno conferiti nel seguente modo:

Tre quarti ai candidati che abbiano partecipato in qualità di combattenti alle operazioni militari in Africa Orientale.

Un quarto, oltre quelli che eventualmente restassero disponibili nei primi tre quarti, così:

Sino al raggiungimento delle proporzioni stabilite dall'art. 8 della legge 21 agosto 1921, ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei, che siano mutilati o invalidi di guerra o per la causa nazionale.

In ragione della metà dei rimanenti posti, ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei che siano ex combattenti o che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione, di data anteriore al 28 ottobre 1922, oppure siano orfani di Caduti in guerra o per la causa nazionale.

Per l'altra metà, agli altri candidati compresi nella graduatoria degli idonei.

L'innovamento originale dei Corsi tecnici progettati erano sei; corpo sanitario; del Genio civile; agrario; postelegrafonico, di polizia, degli interpreti.

Va aggiunto un settimo: il corpo minerari coloniale.

Il corpo sanitario coloniale è costituito dal ruolo dei medici, di quello dei veterinari, e di quello dei chimici.

Il ruolo dei medici conterà fra i trecento e quattrocento professionisti.

Ecco i gradi: un ispettore generale medico capo; e poi ispettore generale medico: ispettore medico di 1. classe; di 2. classe; medico coloniale capo; primo medico coloniale; medico coloniale; medico coloniale in prova.

Il capo sanitario coloniale avrà un po' meno di cento persone.

In questo corpo avremo oltre l'ispettore veterinario generale, ispettori veterinari di 1. classe, di 2. classe, e poi veterinario coloniale capo, primo veterinario veterinario coloniale, veterinario coloniale in prova.

Il ruolo dei chimici sarà, meno numeroso. Una ventina, all'incirca.

Il Corpo del Genio Civile sarà costituito dal ruolo degli ingegneri; degli ingegneri minerari: dei geometri: dei disegnatori. Gli ingegneri saranno poco meno di duecento; i minerari una ventina; i geometri anch'essi poco meno di duecento e i disegnatori una trentina.

Per l'ammissione nei ruoli del Corpo del genio civile coloniale sono necessari i requisiti prescritti per l'ammissione negli analoghi ruoli del personale del Real Corpo del genio civile, dipendente dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici, come per i medici valgono i requisiti per il personale della Sanità pubblica dipendente dal Ministero degli Interni.

Nel Corpo Agrario si annoverano tre ruoli: quello direttivo delle stazioni sperimentali; degli ispettori agrari; e degli esperti agrari.

Le loro attribuzioni sono stabilite dall'ordinamento per i servizi agrari delle colonie. Per la ammissione valgono i requisiti per i ruoli dell'Amministrazione provinciale del M. A. e Foreste.

Il Corpo agrario consterà di oltre quattrocento funzionari.

Il Corpo postelegrafonico avrà un ruolo direttivo, contabile e il ruolo degli ufficiali postali e telegrafici. Un centinaio di funzionari per i primi due ruoli; e per il terzo circa ottocentocinquanta.

Il Corpo di polizia politica coloniale conta un ruolo di funzionari di polizia politica: di uffiziali di polizia politica, e di agenti. Gli interpreti saranno 50.

Convegno di lavoratori della pesca presieduto da S. E. Host-Venturi

ANCONA, 13 pom.

Il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile ha presieduto in Ancona un importante convegno dei lavoratori della pesca della riviera Adriatica. L'on. Host-Venturi è giunto da Roma ricevuto dalle autorità civili e militari. Dopo un omaggio al monumento ai Caduti si è recato alla loggia dei Mercanti dove si è svolto il Convegno dei lavoratori della pesca della riviera.

Dopo il saluto del Podestà di Ancona il Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria, Mirabelli, ha ringraziato l'on. Host-Venturi per il suo intervento e ha accennato ai numerosi importanti problemi, che interessano l'industria peschereccia. Ha parlato quindi l'on. Cianetti, il quale ha messo in rilievo l'importanza della presenza al congresso del rappresentante del Governo, presenza che sta a significare con quanto affetto il Regime segue le sorti dei pescatori. Rileva la necessità che, nel terreno economico, si svolgano quelle attività, che sono indispensabili per la tutela in senso unitario delle categorie.

In fine S. E. Host-Venturi si dichiara lieto di porgere ai pescatori di Ancona il saluto del Governo. L'oratore ha fatto alcune dichiarazioni sulle questioni delineate al convegno dal Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, assicurando l'interessamento del Governo per la loro soluzione e ha annunciato che il Governo provvederà alla creazione, lungo le coste della Penisola, di rifugi che costituiranno asili per le imbarcazioni dei pescatori, riducendo così i rischi cui sono esposti.

Ieri ha avuto anche luogo l'assemblea del sindacato dei commercianti della pesca e dei prodotti della pesca, con la partecipazione dei Direttori sindacali delle Provincie delle Marche, sotto la presidenza dell'on. La Rocca. Sono state discusse questioni tecniche, interessanti la categoria.

Nel pomeriggio S. E. Host-Venturi è intervenuto nel salone della Provincia ad un raduno di combattenti mutilati, legionari fiumani ed azzurri di Dalmazia.

Un cornicione che crolla
Cinque feriti

NAPOLI, 13

Di notte è crollato il cornicione del palazzo di via Scaleria segnato col n. 23. Cinque persone che si trovavano in quel momento nella via sono rimaste colpite dalle macerie. Sul posto sono subito accorsi i pompieri i quali hanno curato il trasporto dei feriti all'ospedale dei Pellegrini.

CRONACA SPORTIVA
La Coppa Europa
L'Ambrosiana in semifinale e la Roma eliminata

ROMA, 13 pom.

L'incontro di calcio per i quarti di finale della Coppa d'Europa, giuocatasi sul campo del Testaccio tra le squadre dello *Sparta* e della *Roma*, ha richiamato una numerosa folla di spettatori. Nella tribuna d'onore erano il Ministro di Cecoslovacchia presso il Quirinale con molte personalità.

La partita, terminata alla pari per 1-1, vede lo *Sparta* già vincitore a Praga per 3-0, qualificarsi per le semifinali.

Al primo minuto di giuco la *Roma* ha segnato il suo punto per merito del centro attacco Di Benedetti, ma pochi secondi dopo i cecoslovacchi pareggiavano con l'ala destra Faczaneck. Il gioco ha proseguito poi molto combattuto ma non sono stati segnati altri punti.

MILANO, 13 pom.

Con una brillante partita l'*Ambrostana* ha battuto allo stadio di S. Siro il *First Vienna* per 4-1, qualificandosi così per la semifinale della Coppa d'Europa. I punti della bella gara, alla quale ha assistito un pubblico numeroso, sono stati segnati da Meazza, da Pollak e da Ferraris.

L'Ujpest vince il suo turno

BUDAPEST, 13 pom.

L'incontro di calcio valevole per la Coppa d'Europa tra la squadra ungherese dell'*Ujpest* e la squadra cecoslovacca del *Prostejov*, è stato vinto dall'*Ujpest* per 2-0.

Turchia e Jugoslavia pareggiano

ISTAMBUL, 13 pom.

L'incontro di calcio fra le squadre turca e jugoslava si è chiuso alla pari per 3-3.

CICLISMO
Un primato nazionale di Bini

FIRENZE, 13 pom.

Durante una riunione ciclistica svoltasi al velodromo delle Cascine, il corridore Aldo Bini ha stabilito il primato nazionale dei 5 chilometri dietro allenatori meccanici col tempo di 4'34" e 6 decimi.

Il campionato aspiranti ...

MILANO, 13 pom.

Sul percorso Milano Cantù di chilometri 75 si è disputato il campionato italiano ciclistico degli aspiranti. La gara è stata movimentata e ricca di episodi emotivi. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Rossi Francesco in 2 ore e 18' compiendo i 75 Km. del percorso alla media di Km. 32,600; 2.o Suriano Luigi di Roma; 3.o Ferrari del «Pedale Acquese»; 4.o Barbesino; 5.o Biagioni.

... e quello dei Giovani Fascisti

FIRENZE, 13 pom.

Organizzata dal comando federale, dai giornali «La Nazione» ed il «Nuovo Giornale» si è svolto il 4.o campionato nazionale ciclistico dei giovani fascisti. Alla gara erano rappresentati i comandi federali di tutta Italia che avevano in gara ognuno due Giovani fascisti. Ecco la classifica:

1.o Spadolini Marcello di Roma in ore 4 e 48' alla media di Km. 31,041; 2.o Cassarico di Como; 3.o Chiappini (Roma); 4.o Tommasoni (Torino); 5.o Bettazzi (Firenze); 6.o Bocci (Carrara).

CANOTTAGGIO
Una bella vittoria della "Cerea,,

TORINO, 13 pom.

Sul Po ha avuto luogo l'incontro di canottaggio Torino, Lione per fuori scalmo a 4 vogatori. L'equipaggio della *Cerea* di Torino ha battuto quello della *Unione Nautica di Lione* per tre imbarcazioni impiegando a percorrere i 2000 metri, 6'12".

TENNIS
Magnifica vittoria di De Stefani in Olanda

AMSTERDAM, 13 pom.

A Nordwy, alla presenza del Ministro d'Italia e di un numeroso ed elegante pubblico, l'italiano Giorgio De Stefani ha vinto il 4.o campionato consecutivo internazionale tennistico di Olanda, battendo nella finale il giocatore cinese Khoshikie.

La magnifica vittoria del campione italiano è stata ottenuta in tre partite per 6-1, 6-3, 6-4.

SCHERMA
Allenamenti degli olimpionici

LIVORNO, 13 pom.

Organizzata dal Comitato per la «Estate livornese», si è svolta una grande serata schermistica con la partecipazione dell'intera squadra dei campioni che rappresenteranno l'Italia alle prossime olimpiadi di Berlino e che si trovano attualmente a Pontepetri presso l'Abetone per i necessari allenamenti. Hanno preso parte agli assalti i fiorettisti Di Rosa, Bocchino, Guaragna, Veratti; gli sciabolatori Marzi, Guadini, Pinton, Tanzini, Masciotta, Montano; gli spadisti Ragno, Cornaggia, Roccardi, Pessana, Brusati, Mangiarotti. Il convegno di così noti schermidori ha dato luogo ad interessantissimi incontri che sono stati diretti dal Presidente della Federazione della scherma, Nedo Nadi.

AUTOMOBILISMO
Pintacuda vince il G. P. di S. Paolo
Marinoni al secondo posto — Un drammatico incidente alla pilota Nice

S. PAOLO DEL BRASILE, 13 pom.

Il primo circuito automobilistico della città di S. Paolo su 265 chilometri divisi in 60 giri, è stato vinto dal corridore italiano Pintacuda su Alfa Romeo. Pure il secondo posto è stato guadagnato da un italiano, Marinoni, anch'esso su «Alfa Romeo».

Il terzo posto era disputatissimo tra il brasiliano De Teffe e la francese Helle Nice ma al penultimo giro la vettura pilotata da Helle Nice ha investito un imprudente che tentava di attraversare la pista e si è capovolta penetrando fra le file degli spettatori. L'incidente ha prodotto grande panico nella folla che ha invaso la pista impedendo il proseguimento della corsa. La signorina Nice è stata raccolta in grave stato e subito trasportata all'ospedale. Secondo le notizie più attendibili si avrebbero a deplorare un morto e 19 feriti gravissimi.

CORRIERE COMMERCIALE
BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odiern.
[illegible]	100,—	[illegible]	[illegible]	77,85	76,25
Conv.3,50%	100.—	1,75	1-1-35	77,35	77,32
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	88,75	88,70
Mediterr	350,—	27.—	17-4-34	482,—	480,50
Meridion	500 —	12,50	2-1-35	693,—	691,—
Cosulich	80,-	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	69,—	69,—
Lib Triest.	100,—	—,—	—.—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	2000,—	2000,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	358,—	359,50
Lan. Rossi	1500,-	135,—	4-4-34	3500,—	3500,-
Snia Viscos	200,—	16.—	15-3-34	363,—	363,50
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	185,—	185,—
Metall. It.	125,—	9.—	17-12-35	211.—	211.—
Montecatin.	100,—	8,—	3-4-34	180,50	177,25
Fiat	200,—	10,-	15-3-35	385,50	385,75
Adr. di El.	100,—	4 acc.	4-4-34	164,—	163 50
Edison or.	500,—	48.—	3-4-34	265,75	265,50
Vizzola	500,—	16,—	3-4434	405,50	403,-
Terni	200,—	12,—	5-4-34	226,—	224,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-2-34	183,50	182,75
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	425,—	425,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1670,—	1670,—
Raffin. L. L.	200,—	11.—	5-3-34	465,—	462,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-39	81.—	81,—
[illegible] Stabili	200.—	10.—	20-3-34	203.—	202 50

CAMBI	10	13		10	13
Francia	83,95	83,85	Germania	511.51	511,51
Inghilterra	63.60	63,72	Belgio	214,—	214,35
S.U.A.	12,67	12,67	Spagna	174,25	174.—
Svizzera	415,—	415,—	Olanda	862,07	863.56

I mercati vinicoli toscani

PROVINCIA DI FIRENZE. — Dal Capoluogo si segnala una buona animazione del mercato. Prezzi sostenuti per i vini sani perfetti, date le maggiori pretese dei produttori allarmati per i danni al raccolto che non sono lievi.

Quotasi: Chianti 1933-34 extra di gradi 12 1-2 a 13, da L. 160 a 200; id. 1935 extra gradi 12 1-2 a 13, L. 90 a 125; id. id. fino gr. 11 1-2 a 12, L. 60 a 80; Toscano 1935, fino gr. 12 a 12.5, L. 55 a 70; id. id. gr. 11 a 11.5, L. 45 a 50; id. id. gr. 10 a 10.5, da L. 35 a 40; Bianco da L. 3 a 3.50 l'ettogrado. Tutto alla cantina del produttore.

PROVINCIA DI LIVORNO. — A *Portoferraio*, dati i danni causati dalla peronospora, i prezzi sono più sostenuti specialmente per i vini migliori. Infatti, mentre in questi ultimi giorni si praticavano i prezzi di L. 40 a 45 per il bianco e 50 a 60 per il rosso, oggi molti agricoltori pretendono, spesso con esito favorevole, L. 50 a 60 e lire 60 a 70 rispettivamente per il bianco e per il rosso.

PROVINCIA DI PISA. — Mercato di *Calci* calmo senza richieste da parte dei negozianti.

PROVINCIA DI PISTOIA. — A *Pescia* domina la calma. Lo stato vegetativo della vite preoccupa a causa della umidità e della peronospora. Raccolto previsto scarso.

I vini si quotano: rossi gr. 9 a 10, da L. 30 a 50; gr. 10 a 11, L. 45 a 70; gr. 11 a 12, L. 70 a 90; vini bianchi gr. 10 a 11, da L. 50 a 80; gr. 11 a 12, da L. 80 a 100.

A *Montecatini*, prezzi in aumento per la continua cattiva stagione che ha di parecchio ridotto le previsioni che si facevano circa il nuovo raccolto. Affari sempre limitati.

PROVINCIA DI SIENA. — La persistenza delle pioggie, che cadono nella zona di *Montalcino* quasi giornalmente, fa pensare seriamente alla eventualità di forti attacchi peronosporici. Già si sono infatti manifestati non solo alle foglie ma anche ai grappolini, non in forma grave; ma ancora non si può dire quale sarà la intensità delle ultime contaminazioni avvenute certamente con le ultime pioggie, poichè prima di avere la manifestazione sporigena occorreranno ancora 7 od 8 giorni. Frattanto i produttori sono sostenuti ed attendono a vendere, specialmente coloro che detengono vini sani ed alcoolici. Già si segnala un certo rialzo nei prezzi minimi di L. 10 al quintale.

Un bambino ucciso
da un'automobile svizzera

VICENZA, 13

Un incidente mortale è avvenuto ieri mattina verso le ore 11.30 sulla nazionale Vicenza-Verona e precisamente nella località Ponte Alto. Una automobile, portante la targa 10024 Z., pilotata dal proprietario, il meccanico Augusto Meidert di Baldassar di anni 40, da Zurigo, transitava a velocità moderata per la località suddetta. Ad un tratto due bambini, che si trovavano sul ciglio della strada, tentarono di attraversarla. Per non investirli l'automobilista svizzero sterzava a sinistra. Ad un tratto sbucava il piccino Beniamino Sinigallia di 10 anni. L'automobilista non poteva evitare l'investimento e tavolgeva il bambino. Inutilmente l'autista tentava di portare soccorso all'investito perchè il piccino era già cadavere.

Sul posto si portavano, per le indagini del caso, i carabiniei che non riscontavano alcuna colpabilità da parte dell'investitore. Il cadavere venne tasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Infortuni mortali

VERONA, 13

La tragica fine di un fanciullo a Povo — A Borino di Povo, certo Vittorio Furlani di anni 13, mentre aiutava a caricare dei grossi pali da vite sul carro, venne improvvisamente colpito alla testa da uno dei pali scivolati, con tal violenza, che il poverino stramazzò a terra semispento. Ricoverato prontamente all'Ospedale di Povo, gli è stata prodigata ogni cura dal dott. Largaiolli; ma nulla valse a scongiurare la morte del fanciulletto, che spirava poco dopo.

Cozza contro un tassì e si uccide — L'ufficiale postale di Lazise, mentre pedalava ieri l'altro a forte andatura lungo la Gardesana Orientale, andava a cozzare violentemente contro il radiatore di un tassì guidato dall'autista rivano Ciro Betta, che aveva a bordo dei turisti. Nell'urto, il ciclista si è ucciso.

Spara su quindici donne
che spigolano nel suo campo

TORTONA, 13

Un ricco agricoltore della tenuta Sparvera, Giuseppe Azzachini, trentenne, avendo sorpreso una quindicina di donne che spigolavano in un suo podere, sparava due fucilate nella loro direzione ferendone tre e precisamente, certe Bonzano, Boggi e Fossati. Sul fatto circolano due versioni. La prima è che l'Azzachini, che è un eccitabile, vittima di un colpo di sole, abbia perduto il controllo dei suoi nervi, e la seconda che dopo avere intimato alle donne di andarsene, ad un atto di disubbidienza avrebbe sparato.

L'Azzachini è latitante.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11,30: Orchestra diretta dal M.o Nicola Moleti.
16.40: Musica varia.
20.40: Cenni sull'opera «L'uomo che ride».
20,45: Stagione lirica dell' E.I.A.R.: «L'uomo che ride», dramma lirico in tre atti e quattro quadri di A. Lega. Dal romanzo omonimo di Victor Hugo). Musica di Arrigo Pedrollo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini. Maestro dei cori: Achille Consoli.

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

13.20: Orchestra Mancini.
16.40: Musica varia.

PALERMO

20.40: Cori della Conca d'oro. Maestro direttore: Carmelo Giacchino.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles I. — 22,55: Liszt: «Christus vincit».
Lussemburgo. — 21,15: Radiorchestra e baritono.

Gli abusi della carne

portano molto spesso alla rovina. L'eccessivo consumo che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo.

(Aut. Pref. Torino 0086-2)

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentaria
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

SUGORO

SUGORO
è indispensabile in cucina, utile su qualunque tavola. Condisce saporitamente in 3 minuti pastasciutta, risotto, gnocchi, carne, pesce, pollo, uova. SUGORO è più conveniente di qualunque conserva di pomodoro o salsa fatta in casa.
Chiedete, con cartolina postale Il Libro d'Oro alla S. A. Althea Rep. 38 Parma

PROVATELO
SUGORO è in vendita in tutta Italia presso le migliori salumerie e drogherie.
Rappresentanti con deposito:
BOLOGNA - M. TOSCHI Via Pratello, 1 - Telef. 22-351
FERRARA - G. CAVAZZINI Via Vigna Tagliata, 35
RAVENNA - G. ROSSI Via Salara, 2-B
ANCONA - M. ROSSI, succ. C. Rossi. P. Garibaldi 3, Tel. 37-05
MACERATA - G. CINGOLI Telefono 1-62
VENEZIA - A. V. A. S. Fosca, 2324 - Telefono 22-913
UDINE - G. CASSETTI Viale Palmanova 24 - Tel. 10-99
VERONA - R. MANCINI Via Mentana, 8 - Telefono 47-80
ROVIGO - PIROLO ORAZIO
TRIESTE - C. PAGANUZZI Via G. Galilei, 16 - Telef. 71-32
GORIZIA - U. BOZZINI Via Rastello, 5
TREVISO - P. DAL VECCHIO Telef. 6-21 - Casella Postale 42

SUGORO

VACANZE NELLE DOLOMITI
Sacerdoti e giovani trascorrete le vostre vacanze presso la
CASA "P. G. FRASSATI,, IN CAMPITELLO
Retta da L. 7 a L. 16. Si possono avere anche ripetizioni. Per programmi, informazioni ecc. rivolgersi alla Casa Frassati - Campitello di Fassa (Trento)

MAL DEI DENTI?
Chiedete al farmacista un CACHET
KNAPP
« Efficace nelle nevralgie in generale particolarmente in quelle dovute a carie e periostiti dentali »
prof. P. ALBERTONI
Senatore del Regno
Autor. Pref. Bologna N. 26958 - 28-10-1929

VICENZA CERERIA VICENTINA VICENZA
Parroci provate il mio incenso e prego a metterlo in confronto proprio con quello più decantato. Solo loro sapranno giudicare quale avrà il profumo migliore e più gradevole.
Si vende in sacchetti foderati e stampati da 1 Kg. giusto
Selezionato in polvere a L. 4
" in granis " " 6
" in granello " " 8
Aggiungere la spesa del pacco postale
Per ordinazioni e pagamenti servirsi sempre del mio Conto Corrente Postale N. 9-5104

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società An. Cap. L. 50.000.000
Sede in VICENZA
Istituto partecipante al Consorzio, preseduto da S. E. il Governatore della Banca d'Italia, per il collocamento del
Prestito Nazionale "Rendita 5%,,
Le sottoscrizioni al nuovo titolo di Stato, che assicura
un reddito effettivo del 5,25%
si ricevono presso tutte le Filiali della Banca, nei principali centri del Veneto.

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Difesa dell'Angelo
in 6 quadri

Esiste dunque un teatro cattolico di rinnovamento.

Rinnovare vuol dire mettere a nuovo, ricoprire, ripulire, adattare al genio dell'epoca in cui si vive. Chè se, invece d'ingegnarsi a mettere sù con grazia e coraggio scene fresche per vicende, per tono e per colore, si volesse far come i cenciaioli, e rovistare tra l'ossa, la cartaccia e le ferraglia, in cerca di copioni unti e barbuti, avremmo naturalmente il diritto di canzonare col Carducci: « E dalli e dalli e dalli e dalli, e dalli, con questi cavoletci riscaldati!».

Con ciò non si vuol fare gl'iconoclasti: è un brutto mestiere! Le bellezze antiche restan sempre bellezze d'attualità. Certe produzioni teatrali stanno ancora lì, sul palcoscenico, come monumenti poche volte sorpassati! Ma su certe altre, deh! lasciate che piova e nevichi e tempesti la polvere! Siamo nel 1936: o non vorrete che si continui a imbambolar la gente con «I denari di sangue» o «Una notte sul molo».

* * *

In questo tormento di creazione, tesa a rinnovellare gli spiriti alla luce eterna dell'insegnamento cristiano, bisogna distinguere, nel campo teatrale, le produzioni recitabili sui palcoscenici maggiori delle città, e quelle adatte alle più modeste scene dei nostri teatrini: oratorii, sale parrocchiali, collegi, ecc., che pur richiamano tanta e così vasta simpatia di folla, amante di ricrearsi in ambiente familiare.

Le produzioni scritte per i grandi teatri son quelle che ricercano la gran massa del pubblico anonimo, ricco e povero; tali rappresentazioni han spesso luogo sullo stesso palco dove il peccato ama stabilir sua dimora, là, dove la divetta lasciva, nelle «Riviste» e nelle «Operette», esprime la sua bava lucida e piccante per accontentare la morbosità degli spettatori. Allora la voce del grande teatro cristiano, su quelle stesse tavole ripulite, assume campeggiamenti di sfida, è come una campana che squilli improvvisa sopra una città di addormentati. Ricordate «L' Annunciazione», di Paul Claudel? Com'è sublime, sotto quelle stesse volte, udir le divine parole del protagonista: «Non siamo a questo mondo per vivere, ma per morire! Non per piallare il legno della Croce, ma salirvi sopra!».

Invece le produzioni per i nostri teatrini sono naturalmente più modeste; e per lo più sono scritte — data l'indole, lo scopo, il luogo, — non per compagnie miste, ma per persone del medesimo sesso.

* * *

Orbene, per parlar di questi ultimi lavori bisogna distinguere che questo più propriamente «nostro» teatro rinnovatore, ha pressapoco due ramificazioni: infatti, fermo restando lo scopo, una di esse e quella che si attiene strettamente alla rappresentazione sacra, e ha la sua visuale e le sue ispirazioni negli antichi «Misteri» cristiani, cui partecipava nel tempio la gran massa dei fedeli; l' altra invece è quella che attinge più propriamente alla vita del nostro tempo, e dalla lotta umana più attuale e più vicina, dal cozzo del Bene e del Male, dimostra la bellezza della morale cattolica, il bisogno di Dio, la necessità d'una vita più spirituale; esalta le virtù e abbomina il vizio: esempio non ultimo abbiamo il «Nonno Ercole» del Repossi.

* * *

Enrico Basari, critico acuto e autore di lavori quali «Il povero, l'ozioso, il vagabondo» e «Tempesta d'anime» (drammi potenti e originali, se pur qualche volta non scevri da certe durezze e oscurità nel dialogo, e da qualche tinta esagerata), ha offerto alle nostre Compagnia un dramma «mistico» in tre atti, l'ha mandato per il mondo con un titolo rivoluzionario «L'Angelo».

In tale lavoro l' anima e la carne di sei personaggi scelti con acume, sono a contatto con la sovrannaturale spiritualità del settimo personaggio: un angelo del cielo che, volendo togliere agli uomini il pungiglione del dolore, è dolcemente punito e mandato da Dio sulla terra, per imparare che il dolore è la poesia suprema dell'uomo, e che l' uomo, appunto perchè purificato dal tormento, può salire fino a Dio.

L'Arcangelo Gabriele quindi (in questa finta discesa) è il simbolo dell'amore, della verità, dell'eterna saggezza che governa i cuori e i firmamenti: questo bisogna che gli spettatori capiscano! E' il portavoce del Vangelo. Gli stanno di fronte le cattiverie degli uomini o i loro impulsi generosi, la loro ira quotidiana o il loro cocente desiderio inespresso di santità: cielo e terra a contatto. Quindi non sono tre atti comuni, e tanto meno monotoni, come si è voluto definirli bisogna soltanto assistervi spiritualmente preparati, e coglierne l'essenza.

D'accordo: il lavoro è stato ispirato da una novella di Leone Tolstoi: e Tolstoi fu un utopista, un fatalista, lontano dalla nostra religione, per la sua aria di volteriano. Ma qui lo spunto preso dalla novella non è che un pretesto per giungere invece a una visione totalmente cristiana della vita.

* * *

La Compagnia Federale partecipante al Concorso Nazionale, ha messo in scena l'«Angelo» del Basari, e l'ha rappresentato al «Puccini». Il successo è stato completo, se per successo s'intende comprensione e compartecipazione del pubblico alle vicende alternatisi, sulla scena.

E come certe situazioni facete, nella tipica e scoppiettante parlata tosco-umbra, han divertito un mondo, così certe altre scene drammatiche, nella loro luce passionale, han fatto fremere i cuori e luccicare molte ciglia. Non si poteva restar insensibili a certe illuminazioni dell'anima umana. Basti ricordare l'ultima scena: e lì, l'Angelo, di fronte ai due sventurati che il dolore ha percossi: un padre colto da cecità, un figlio tornato dalla guerra senza braccia. Eppure la disperazione del vecchio si tramuta in preghiera: «Che importa soffrire, se Dio ci ama?» Ed ecco allora, l'Angelo, come a un lontano squillo di tromba, gridare le parole che tutti gli uomini dovrebbero ripetere e sè stessi: e vi si sente l'eco del Discorso della Montagna:

«L'uomo vive d'amore. Si vive senza padre e senza madre: non si vive senza Dio! Si vive senza braccia: non si vive senza Dio! Si vive senza luce: non si vive senza Dio! E la tua luce è Dio, uomo che conosci l'amore!...». Questa non è una scena, è una preghiera: par di udire Sant'Agostino, nelle sue più appassionate invocazioni. E mentre la gran luce del cielo raccoglie l'Angelo con sè, l'anima trepidante del pubblico ascolta la voce dell'eterna sapienza, e fa un atto di fede. Benedetto il teatro che — adoperato in tal modo anche dal lato artistico — può essere una potenza a servizio del bene, più efficace di certe barbose conferenze...

* * *

Che dire degli attori? Finalmente abbiamo una Compagnia diocesana d'indiscusso valore! Gli elogi della stampa cittadina fan molto onore. Attendiamo altri lavori e (perchè no?) qualche capolavoro di Mons. Ellero. Ce n'è di ancora freschi e gagliardi, che son stati buttati nel dimenticatoio, prechè troppo difficili... Noi friulani abbiamo una incredibile tendenza a dimenticar l'arte magistrale di questo nostro grande Maestro, i cui drammi sono rappresentati anche all'estero... Coraggio, prof. Mutinelli: con lei e con i suoi amici possiamo ancora calcare il palcoscenico del Puccini!

E che dire del pubblico? Si può dividere in due categorie: il presente e l'assente. Quello presente si commosse, applaudì a scena aperta, sentì la corrispondenza del grande insegnamento che veniva dal dramma. Il pubblico assente invece non ha certamnte brillato di troppa comprensione. Dov'era il pubblico che frequenta le nostre chiese e le nostre sale parrocchiali? La platea era pressochè deserta, e ne spirava un'aria tutt'altro che elogiativa per certe famiglie agiate, che avrebbero potuto essere presenti, per dare la loro approvazione e anche — si capisce — la loro moneta d'incoraggiamento! Se si fosse trattato invece d'un Circo Equestre...

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che la Compagnia diocesana udinese è riuscita prima nella selezione veneta (96 punti su 100!), con 12 punti di distacco su Vicenza, seconda classificata. Così i nostri attori partiranno per la finale nazionale di Roma. Il successo è dunque completo. E le lodi al lavoro e agli attori non erano esagerate. I voti di tutti gli amici friulani accompagnano la Filodrammatica nel nuovo cimento. E nella Roma di Pietro e di Cesare, dove — per rimaner nel campo teatrale — Silvio D'Amico, cattolico praticante (e il critico più autorevole che vanti l'Italia) è stato chiamato dal Duce a dirigere la geniale scuola degli artisti di teatro, gli attori udinesi portino il saluto della gente friulana, e dimostrino ancora come un friulano possa parlar molto bene la lingua di Dante Alighieri!

LUIGI COMUZZI

S. E. l'Arcivescovo benedice
oltre 500 autoveicoli

Domenica mattina in piazza Umberto I presso la gradinata della Basilica della B. V. delle Grazie si è svolta a annunciata, suggestiva cerimonia della benedizione degli autoveicoli della città e della provincia. Malgrado il tempo incerto oltre 500 autoveicoli di ogni genere sono affluiti nell'ampio piazzale fin dalle otto. Alle 8,30 è giunto S. E. R.ma l'Arcivescovo il quale accompagnato dal Suo segretario particolare e dal Cerimoniere metropolitano cav. don Venturini, si è diretto verso il pronao della Basilica ossequiato dalle Autorità. Fra queste abbiamo notato il cav. uff. dott. Liceni per S. E. il Prefetto, il Vicesegretario Federale cav. uff. Rinaldi, il generale comm. Balocco per il Comandante il Corpo d'Armata e per il Comando del Prefetto, il R. Questore, il maggiore dei RR. CC. il colonnello cav. uff. Nasi Comandante l'Autocentro. Altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il Vice Podestà comm. Alciati, il cav. Missana per il Fascio di Udine, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Bertuzzi, il primo Capitano cav. Monti Presidente provinciale dei Fanti e membro del Direttorio della Federazione Combattenti ed altri.

Erano a ricevere le Autorità, il Presidente della Sede Provinciale del R. A. C. I. conte ing. Emilio Orti-Manara, col nuovo Conservatore del Registro Automobilistico dott. Paolo Comelli e il Direttore del R. A. C. I. ing. Enrico Del Fabbro.

Dirigevano il servizio d'ordine il Commissario dott. cav. Savona, il Capitano dei Carabinieri cav. Caico e il tenente sig. Dell'Anno. Lungo la scalinata erano schierati Giovani Fascisti preavieri, Marinaretti e Balilla Moschettieri in armi.

Nel pronao era eretto l'altare e più sotto l'inginocchiatoio per S. E l'Arcivescovo. Nell'ampio piazzale erano disposti vari alto parlanti che diffondevano le armonie dell'organo della Basilica che accompagnavano la Messa celebrata dal Canonico metropolitano cav. uff. mons. Pietro Dell'Oste assistito dal Priore dei Servi di Maria Padre Pellegrino M. Contessa.

Terminato il Divino Sacrificio S. E. l'Arciescovo indossati i paramenti pontificali, con mitra e pastorale ha benedetto oltre 500 ricordi distribuiti ai partecipanti alla sfilata e consistenti in eleganti portamonete con l'effigie di S. Cristoforo protettore degli automobilistici.

Il Presule quindi, seguito dalle Autorità è salito sulla tribuna eretta ai piedi della gradinata ed ha pronunciato un elevato discorso.

«Qual'è il significato — Egli ha detto — della benedizione del Signore, che abbiamo ora invocata sulla massa degli autoveicoli, raccolti qui dinanzi al Santuario delle Grazie, e che subito invocheremo anche sui singoli che Ci sfileranno innanzi, aspergendoli dell'acqua lustrale? Essa ha un triplice significato di lode, di ringraziamento e di preghiera.

Ed anzitutte di lode a Dio.

Ha rilevato che fra le molte invenzioni meravigliose, occupa un posto eminente quella del motore applicato ai trasporti.

L'uomo, cogli autoveicoli ha abbreviate le distanze, ha avvicinato i luoghi, ha ridotto i tempi. Tutto questo, come diceva, è frutto dell'ingegno umano. Ma chi ha dotato l'uomo di una forza così potente? Non altri che Dio, il quale è intelligenza infinita Non è adunque giusto che di questa invenzione sia data lode a Dio?

Alla lode deve associarsi il *ringraziamento*.

Quella dell'autoveicolo non è soltanto una stupenda invenzione; essa è sopratutto una invenzione sommamente utile.

Per non dilungarmi, pensate anche solo alla recente guerra nell'Africa Orientale ed ai trionfali successi conseguiti dalle nostre armi. Avrebbe potuto l'Italia, in così breve tempo, superare tanti ostacoli opposti dalla natura e dall'uomo conseguire una vittoria così brillante, grandiosa e completa, se non avesse avuto a sua disposizione numerosi e potenti autoveicoli? Non senza ragione si è parlato di guerra *motorizzata*. Questi inestimabili vantaggi son dovuti alla prudente saggezza del Governo, alla strategia dei Comandanti, al valore dei soldati; ma risalgono come a prima causa a Dio, «da cui viene tutto ciò che è buono ed è perfetto». A Dio adunque insieme colla lode, salga il ringraziamento.

Ma a Dio rivolgiamo anche una *preghiera*.

Non è purtroppo immune da rischi e pericoli l'automobilismo, e le cronache quotidiane degli scontri, degli investimenti, degli sbandamenti, con feriti e spesso anche con decessi, ce lo ripetono coll'evidenza dei fatti. E' necessario premunirsi, per quanto è possibile. A questo giovano la perfezione dei meccanismi e la perizia e prudenza degli autisti. Ma non dobbiamo trascurare la protezione divina, la quale avvalora le previdenze umane, ci preserva dai pericoli, ci assiste nelle avversità. La Chiesa ripete di frequente la preghiera: *«A cunctis nos, quaesumus, Domine, defende periculis* — O Signore, difendici, te ne preghiamo, da ogni pericolo».

La benedizione impartita agli autoveicoli è appunto una preghiera rivolta a Dio, perchè ci guardi dai sinistri di ogni sorta. E a ciò che la preghiera nostra sia a Dio più accetta, noi ci affidiamo all'intercessione di S. Cristoforo e dei Ss. Ermagora e Fortunato, di cui oggi ricorre la festa, Patroni di queste contrade, che sono le più frequentemente percorse dagli autoveicoli che benediciamo.

Oh sì, conceda il Signore che questi veicoli siano preservati da ogni pericolo, e che quanti da essi verranno trasportati, possano incolumi raggiungere la loro meta; conceda ancora a noi tutti, viatori su questa terra, di raggiungere nella sua grazia la beata Patria del Cielo. Così sia».

Tra gli squilli della banda della Legione Milizia D.I.C.A.T. e il festoso rombo dei motori si è svolta la superba sfilata degli autoveicoli davanti a S. E. l'Arcivescovo che li benedica con l'acqua lustrale: e che procedevano col seguente ordine: Militi della strada in motociclo, Carabinieri motociclisti, Giovani fascisti motociclisti, motociclisti civili, automezzi dell'11.mo Autocentro, autovetture private, autocarri, autotreni, autoveicoli speciali. Alla cerimonia assisteva gran folla.

Treni popolari
Gorizia, Trieste e Grado

Il programma dei treni popolari che si effettueranno domenica 19 corrente, comprende uno da Udine per Gorizia-Trieste; l'altro per Grado. Per Trieste partirà da Udine alle 7,55 con arrivo a Gorizia e Trieste rispettivamente alle 8,30 e 9,46. Partenza da Trieste per il ritorno, ore 20,30 con arrivo a Udine alle 22,13. Prezzo del biglietto, terza classe, lire 8.

Per Grado, il treno (ordinario) partirà alle 6.50 con arrivo a Pontile per Grado alle 8,34. Partenza da Grado alle 21,45 con arrivo a Udine alle ore 23,28. Prezzo del biglietto, terza classe, lire 8.

I PARASSITI DELLE PIANTE

si possono combattere con facilità e poca spesa ricorrendo *al Chimico-Agrario Dott ROMANO TOMMASI - Schio.*

Importante: Per comodità della clientela il *Dott. Tommasi* ha recapito in *Vicenza Via Porti N. 9 (vicino al Consorzio Agrario) tutti i giovedì dalle 8.30 alle 12.30.*

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

Solennità dei Santi Patroni
Le imponenti funzioni in Duomo

Gran festa un tempo a Udine e in tutta l'Archidiocesi in occasione della solennità dei Santi Patroni Ermagora e Fortunato. Le vie della città e specialmente quelle centrali erano talmente affollate che il transito era assai difficile per quanto non ostacolato dagli autoveicoli.

Ora dell'antica patriarcale tradizione sono rimaste, sempre maestose e imponenti, le solennità religiose nella Metropolitana. Il tempio, che era austeramente parato di serici drappi rossi, è andato man mano affollandosi così che era gremito quando, alle 10.15, accolto dal Rev.o Capitolo e dal Collegio dei Parroci urbani, ha fatto il suo ingresso dalla porta principale S. E. mons. Arcivescovo al canto del « Tu es Sacerdos » eseguito a piene voci dalla Cantoria della S. Cecilia metropolitana.

Durante il pontificale è stata eseguita per la prima volta in Duomo la Messa Giubilare a tre voci pari, di recente composizione del Maestro don Mario Roussel, docente di canto nel Seminario Arcivescovile. Questa Messa, di squisita fattura, ha vinto nel decorso anno il concorso della Casa musicale Zanibon di Padova. Dirigeva don Gentilini e sedeva all'organo il prof. don Pigani.

Le parti variabili sono state eseguite dalla Cantoria dei Chierici sotto la direzione dello stesso Maestro Roussel.

S. E. l'Arcivescovo aveva per assistenti al trono mons. cav. uff. Dell'Oste e mons. Covassi; all'altare mons. Somma e mons. prof. Margreth; Presbiter adsistens il Vicario Generale mons. comm. Quargnassi.

Sulla gradinata erano schierate tutte le Organizzazioni di A. C. coi propri vessilli. Era pure presente il Presidente della Giunta Diocesana avv. comm. Brosadola, Dirigeva il cerimoniale liturgico il cav. don Angelo Venturini.

Al Vangelo il Presule è salito sul pergamo ed ha tenuto l' Omelia. Dopo aver ricordato che la Chiesa Aquileiese dalla quale quella di Udine è la continuazione, ha avuto oltre i Santi Patroni, altri personaggi che non solo si distinsero ma si resero celebri per santità, dottrina e zelo rivolto al bene delle anime, ha ricordato il culto particolare e più solenne ai Santi Ermagora e Fortunato che sono i nostri padri nella Fede, che è il dono più prezioso. Illustrato ampiamente il significato della Fede, prima virtù teologale perchè viene da Dio, ha spiegato quali sono le più sublimi ed importanti verità che la Fede ci propone di credere e quali sono i vantaggi che da Essa derivano.

Tutto ciò dobbiamo a S. Ermagora, scelto dall'Egangelista S. Marco e qui inviato dallo stesso S. Pietro, che a lui disse: «Va ad Aquileia, predica ivi Gesù Cristo e prepara al Signore un popolo eletto». Lo dobbiamo a S. Fortunato, suo Diacono. Ambedue «con grande virtù davano testimonianza del sommo Dio e di Gesù Cristo Signor nostro».

Il Presule ha così concluso la sua dotta e ispirata Omelia.

«Purtroppo è a deplorare che ai nostri giorni vi siano molti che coi fatti negano quella fede che professano a parole, o almeno si espongono al pericolo di perdere la fede. In materia di religione e di fede purtroppo vi è grande ignoranza e sono facili i pregiudizi e gli errori; persiste il vizio della bestemmia; dilaga il malcostume; non si santifica interamente la festa; non si osservano i digiuni e le astinenze. Si ammette in teoria la fede, ma praticamente si vive dimentichi di Dio, quasi che unico fine fossero i beni sensibili.

Non dev'essere così di noi. Giusti estimatori della fede, noi la vogliamo conoscere e la vogliamo praticare; vogliamo che questo tesoro, portatoci dai Santi Ermagora e Fortunato e dai nostri padri a noi tramandato, sia da noi costudito, per tramandarlo alla nostra volta a chi verrà dopo di noi. Vogliamo così assicurarci i vantaggi individuali e sociali che la fede apporta; vogliamo conseguire il premio della fede nella gloria eterna, in quella gloria della quale già sono partecipi e godono i nostri Santi Patroni».

Terminata a S. Messa, S. E. l'Arcivescovo ha impartito la Benedizione papale ed ha elargito l'Indulgenza plenaria.

Alle 17 sono stati cantati i Vespri pontificali con accompagnamento di scelta musica.

Festa patronale
nella Chiesa del Carmine

Giovedì sera 16 luglio nella chiesa della Beata Vergine del Carmine sarà celebrata la solenne funzione in onore della titolare. Alle 20,30 vi sarà la Coroncina seguita dalla predica tenuta dal M. R. prof. Don Moretti. Infine sarà impartita la Benedizione Eucaristica.

La festa esterna sarà celebrata domenica prossima.

Mostra d'arte

Il Sindacato Fascista Belle Arti della Provincia di Udine ha reso noto il Regolamento della prossima Mostra Provinciale d'Arte, compilato d'accordo con le Superiori Gerarchie.

Esortiamo fin d'ora tutti gli artisti friulani, superando piccole divergenze d'idee, a rispondere concordi a questa Mostra che avrà l'alto onore di essere inaugurata dall'on. Maraini Commissario Ministeriale del Sindacato.

Cronaca in breve

Il bambino di 3 anni Mario Coluzza di Attilio abitante in via della Valle riportò alla parte esterna del labbro superiore una ferita lacera per la quale furono necessari tre punti di sutura. All'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in 10 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
12-13 Luglio 1936-XIV

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	2

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	27
MORTI	18
MATRIMONI	6

Stato Civile

Nati (legittimi): Micco Anna di Umberto; Colussa Silvano di Angelo; Conti Rosina di Valentino. — Illegittimi N. 2.

Pubblicazioni di matrimonio. — Zarnetti Noris primo aviere con Mattioni Giselda modista; Mucin Elio, mugnaio, con Balbusso Augusta, infermiera; Borgobello Attilio panettiere con Odorico Mafalda, tessitrice; Iaiza Ottorino, fattorino con Franzolini Iside, casalinga.

Matrimoni. — Ruttignolo Rosalio, marmista con Cattarossi Tavina, casalinga; Piano Valentino, agricoltore con Lendaro Regina, casalinga.

Morti. — Grioni Luigi Gino di Emo, di anni 11, scolaro.

Cade da un ponte e si ferisce gravemente

Il viaggiatore Luigi Jes di Luigi di anni 26 da Gargano, cadendo da un ponte nei pressi di Attimis, riportò una grave ferita lacera alla regione frontale con frattura del tavolato esterno ed una echimosi alla palpebra destra. Con l'autolettiga dei pompieri, chiamata telefonicamente è stato trasportato all'Ospedale Civile ove è stato accolto con prognosi riservata. Dato il suo stato d'incoscienza, non si potè ancora sapere come avvenne la disgrazia.

Investito da un autotreno

Il geometra Aristide Polimani, di anni 25, nato a Buenos Aires e residente ad Udine, in giro d'affari per vendita di targhe per autoveicoli, lungo la strada Casarsa San Vito al Tagliamento, saliva su di un carro agricolo per non fare la strada a piedi. Ad un tratto il carro fu investito da un autotreno e mentre il conducente balzava a terra, a sinistra, rimanendo incolume, il Polimani era travolto.

Raccolto esanime e trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento, gli furono riscontrate la frattura del femore e della spalla del lato sinistro.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE
Il Mercato

Il mercato di sabato è stato poco animato, a causa del cattivo tempo che ha imperversato tutta la notte.

Farmacia di turno

In questa settimana presta il servizio di turno la farmacia del dott. Chittaro, in Corso Vittorio Emanuele.

TARCENTO
Visita di S. E. il Prefetto

Nel pomeriggio di sabato si è recato a Tarcento S. E. il Prefetto, il quale, accompagnato dal Podestà e dal direttore della Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si è recato a visitare il mercato delle rinomate ciglie gie «duraccine», discretamente affollato di venditori.

Il Capo della Provincia si è affabilmente intrattenuto con i produttori del ricercato frutto, che costituisce una ricchezza della nostra zona.

LATISANA
Stato Civile

Nel mese di giugno si ebbe il seguente movimento demografico nel Comune:

Matrimoni 4, nati 17 (femmine 6), morti 13 (femmine 8), immigrati 17, emigrati 22. Popolazione a tutto il 30 giugno ab. 9498.

S. DANIELE
Fiera a premi

Un comitato appositamente stabilito ha deciso di organizzare per il giorno 29 agosto una fiera a premi di bovini.

Per l'occasione verranno pure organizzate speciali manifestazioni.

A onde corte

CERNEGLONS un fulmine si è abbattuto sulla casa di Luigi Zanno, senza recare danni alle persone.

A NIMIS certa Maria Petrossi fu Giuseppe, della frazione di Romandolo, cadendo da un ciliegio riportava la frattura di alcune costole.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Pordenone
Messe d'argento in Dioces[i]
A Pasiano

Veramente commoventi sono state le manifestazioni tributate dall'importante centro di Pasiano al R.mo Arciprete, conte Don Vincenzo Perulli per la fausta ricorrenza del suo giubileo sacerdotale d'argento.

I componenti il Consiglio Parrocchiale di A. C. e la fabbriceria si sono recati in canonica per presentare a Don Perulli con i voti più fervidi della popolazione, i magnifici doni consistenti in una ricca pianeta in seta ed oro, ricamata a mano, un messale ed altri pregevoli paramenti sacri. Subito dopo si è formato il corteo che preceduto dalla banda musicale, che suonava liete marcie, e costituito da tutte le associazioni cattoliche con vessilli, confraternite in cappa, e dal clero ha accompagnato il festeggiato in chiesa. Seguivano Don Perulli tutte le autorità civili e politiche del paese, i sacerdoti Don Turrin Luigi, curato di Roraipiccolo, D. Facca Gio. Batta parroco di Cimolais, Don Alberto Florian Arciprete di Cordenons, Don Antonio Giacinto, Vicario parrocchiale, e lo stuolo dei nobili congiunti dell'arciprete. All'ingresso del tempio la scuola di canto, che era diretta all'organo dal maestro Giovanni Berzaccola, ha intonato un « Tu es sacerdos » a 4 v. d. composto per la circostanza dallo stesso maestro.

Quindi Don Perulli ha impartito la benedizione ai due magnifici e nuovi vessilli delle fiorenti Associazioni Uomini e Donne di A. C. Ha avuto inizio subito dopo la Messa solenne al cui Vangelo il Rev.mo don Alberto Florian, conterraneo del festeggiato, ha tenuto un brillante discorso ricordando i meriti e l'attività di Don Perulli. Le autorità assistevano al rito in apposite pancate del presbiterio. Alla fine l'Arciprete ha espresso alla popolazione i sentimenti del suo animo grato e commosso.

Nelle ore del vespero, dopo un solenne « Te Deum » nell'arcipretale, autorità, invitati ed una folla di popolo gremirono il luminoso salone del Monumento per l'accademia musico-letteraria che fu onorata anche della presenza di mons. Rettore del Seminario e di altre distinte persone. Di grande affetto i cori eseguiti con armonia e colorito sotto la direzione del sig. Federico Franchi, gentili le declamazioni e le poesie. A nome dell'Associazione Giovanile di A. C. disse belle parole il presidente sig. Giuseppe Diana. Don Perulli fu fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia ed a molti applausi.

A Roraigrande

Anche nella industre parrocchia cittadina le manifestazioni in onore dello zelante e benemerito Pastore, Don Umberto Gaspardo, hanno segnato una pagina solenne per la cronaca del paese, e non saranno tanto presto dimenticate. La celebrazione del venticinquennio ha avuto inizio giovedì 9, anniversario della ordinazione, con la S. Messa celebrata alle ore 7 del mattino nella parrocchia affollatissima, da Don Gaspardo che distribuì la Comunione ad un gran numero di fedeli. Contemporaneamente a lui la celebravano agli altari laterali, alcuni sacerdoti amici. Il giorno seguente, come già è stato fatto cenno, il Parroco si recava a Concordia, per rinnovare sull'urna dei Martiri, la celebrazione del Sacrificio offerto per la prima volta venticinque anni prima. L'accoglienza da parte del Rev.mo Arciprete Mons. Francesco Frascanchin, fu veramente gentile ed affettuosa.

Nelle tre sere precedenti la festa, il Rev.mo Vicario di S. Giovanni di Casarsa, Don Giuseppe Picco, predicò a Rorai un triduo di preparazione spirituale. Al mattino della domenica, mentre le campane squillavano giulive a gloria, la festa ha avuto il suo inizio, diremo così ufficiale, con le due messe per la Comunione: la prima per le associazioni cattoliche ed il popolo, la seconda dedicata ai fanciulli che in candido stuolo si accostarono alla mensa eucaristica. Anche la preparazione del paese è stata decorosa.

Alle 10 dalla canonica è partito il corteo del clero che ha accompagnato Don Gaspardo, vestito dei sacri paramenti, al tempio. Al suo ingresso la scuola di canto del paese, diretta dalla signorina maestra Ines Novelli, ha intonato un (Tu ex sacerdos» di grande effetto. Raggiunto l'altare maggiore, il Parroco ha subito iniziato la celebrazione della S. Messa solenne assistito dai Rev.mi Don Luigi Coromer e Don Antonio Colin e servito dal piccolo clero della parrocchia, che, come tutti sanno, è tra i più organizzati della diocesi. La Messa Eucaristica del Perosi eseguita dalla scuola, fu sostenuta nella parte musicale da una numerosa orchestra pordenonese che, all'Offertorio, sotto la guida del violinista sig. Alfeo Bianchettin, ha eseguito la suggestiva «Invocazione» del Billi. Dopo il Vangelo, il rev.mo Arciprete di S. Giovanni di Casarsa, Don Giuseppe Picco, rievocò con voce commossa in un affettuoso discorso i lontani giorni della ordinazione sacerdotale di Don Gaspardo del quale tessè l'elogio.

Al termine della Messa, fu benedetto il nuovo vessillo della fiorente associazione gioventù femm. di A. C. della quale era madrina la signora Raengo, consorte del direttore dello stabilimento locale. Dopo aver recitate le preci di rito ed asperso il vessillo con l'acqua lustrale, il Parroco disse brevi parole di ringraziamento per il gentile pensiero avuto dalle giovani di inaugurare in quella lieta circostanza la nuova bandiera. Le socie ascoltarono poi la parola incitatrice del loro Rev.mo Assistente Diocesano, prof. don Luigi Coromer.

Un solenne Te Deum di ringraziamento è stato cantato alle 17 e quindi il ridente giardino del magnifico Asilo ha accolto l'eletta folla degli invitati. Del Clero erano presenti i RR.mi Don Giuseppe Ficco, Arciprete di S. Giovanni di Casarsa, dr. cav. Don Luigi Janes, Arciprete di Azzano X, prof. d. Luigi Coromer Parroco di S. Giorgio, don Umberto Cadelli, Arciprete di Porcia, prof. don Guglielmo Fratta, Amministratore del Seminario Diocesano; prof. don Pasa, cappellano dell'Aeroporto; don Martin, Cappellano dell'Ospedale; don Antonio Colin, curato di Campone; più tardi giunsero anche il Rev.mo Prefetto agli studi del Seminario, mons. prof. Paolo Martina, e don Luigi Turrin Curato di Roraipiccolo. Notammo inoltre l'avv. Giorgio Asquini, Presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli di Pordenone, il cav. Pietro Battiston, vice segretario comunale di S. Vito al Tagliamento, gli amici del festeggiato sigg. maestro Ernesto Babuin, Giovanni Nocente e Nicola Martinuzzi, i fabbriceri sigg. Italico Tubero, Umberto Mingot, Mozzon, la sig.na Maria Sellenati, Presidente dell'Opera Diocesana per la Protezione della Giovane, ed una folla numerosissima di invitati del paese e di Pordenone tra i quali parecchie suore in rappresentanza degli istituti locali, chierici del Seminario, ecc.

L'accademia ebbe inizio con l'armonioso coro del Tomadini: «Gloria, gloria» composto per il giubileo sacerdotale. I graziosi numeri del programma, svolto da un bel stuolo di bimbette dell'asilo, e specialmente la commedia, furono molto applauditi. A metà fu fatta la presentazione dei doni: una ricca edizione del breviario, dono dei sacerdoti amici, una elegante pubblicazione sulle opere di Don Gaspardo, offerta dai nipoti, una camice da parte delle suore dell'Asilo, un piviale offerto dalla fabbriceria, una penna stilografica d'oro dei coniugi Verziero, una stola rossa di alto valore della signora Enrichetta Toffolo di Roraigrande, una tovaglia per l'altar maggiore, dipinta da Umberto Olivatti, delle donne cattoliche, un quadro della Superiora Generale delle suore di Cristo Re, un tappeto dei coniugi Mario e Pina Marchi, un crocifisso del piccolo clero ed una della maestra Novelli.

A nome rispettivamente dei fanciulli cattolici, dei giovani di A. C. e della gioventù femminile lessero affettuosi indirizzi il piccolo Renzo Tubero del sig. Italico, il giovane Oddone Filippetto e l'aspirante Fedora Lisot. L'universitario Aldo Modolo, con parola elegante, sintetizzò in un bel discorso gli eventi che nel venticinquesimo che oggi si festeggiava, accompagnarono la storia dei popoli ed esaltò nel sacerdozio cattolico la fiaccola della verità, dell'amore, della giustizia.

Dopo il «Gloria» del Tomadini, prese la parola, per la chiusa, il chiarissimo prof. dott. cav. Don Luigi Janes, che in un felicissimo e brillante discorso del quale ci spiace non poter dare maggior cenno, illustrò l'alta e sublime missione del parroco.

La sottoscrizione Pro Infanzia

L'annuale sottoscrizione indetta dal benemerito Comitato Pro Infanzia per l'invio dei bambini alle cure marine e montane ha dato in questi giorni, come risulta dal primo elenco di offerte pubblicate nell'edizione odierna del settimanale diocesano, L. 8615 che aggiunte alle L. 3400 pervenute dall'1 gennaio, importano la bella cifra di L. 12015. La cifra dice più di qualunque parola l'animo generoso della cittadinanza pordenonese verso ogni opera buona e la particolare simpatia di cui essa circonda l'opera che rivolge le sue cure al bene fisico ed anche morale dell'infanzia. Mentre i preposti esprimono la loro riconoscenza verso i generosi oblatori, nutrono fiducia che l'esempio sarà seguito da molti altri in modo che tutti i bambini che ne hanno bisogno possano godere il beneficio delle cure.

ZARA
Annuale eroico

Ricorrendo il 16.o annuale dell'olocausto del comandante Gulli e del motorista Rossi caduti a Spalato, per iniziativa del comando della marina è stata celebrata una funzione nella chiesa di S. Francesco. Erano presenti tutte le autorità sivili, militari, ecclesiastiche nonchè le rappresentanze delle forze armate, delle associazioni combattentistiche e fasciste. Dopo la messa le donne fasciste della Dalmazia hanno deposto un omaggio di fiori davanti alla lapide che ricorda nella Caserma Gulli il sacrificio dei due eroi.

MONFALCONE
Varo di un posamine per il Siam

Domenica è stato felicemente varato, presenti la commissione militare Siamese e le autorità civili, militari e politiche, il posamine costruito da questi cantieri per conto della marina da guerra siamese.

BELLUNO
Per la Società Corale

Come già per la Società Bellunese degli Amici della Musica, così anche per la Società Corale, la cui benefica attività è nota, come segno tangibile dell'alta considerazione in cui è tenuta, questo Signor Podestà, Cav. Zampieri, ha deliberato di elargire un contributo straordinario di Lire 500.

Gitanti mantovani travolti
nella pazza discesa di un autobus

BERGAMO, 13 pom.

Un torpedone, recante a bordo una quarantina di gitanti del Mantovano, saliva verso la Presolana quando per un guasto al differenziale, non potendo più superare la salita l'autista voltava la macchina con molta imprudenza. Scendendo lungo il ripido pendio spezzatisi i freni, l'autista fu impotente a dominare la pesante macchina; alcuni passeggeri si buttarono dall'auto che da una svolta della strada andava ad urtare contro una casa sfasciandosi.

Tutti i passeggeri erano rimasti feriti più o meno gravemente, ma molti poterono essere medictai sul posto; quattordici di essi dovettero essere ricoverati all'ospedale di Clusone feriti in varie parti del corpo. Essi sono: Andrea e Giovanni Zani, Pietro Zamboni, Flaminio Peroni, Luigi Gabelli, Vincenzo Ingorgia, Battista Coccoli, Angelo Alessandri, Domenico Venturi, Giuseppe Felli, Enrico Franzini, Andrea Minesi, Stefano Moretti, Odo Adorni, tutti del Mantovano.

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

DICIOTTESIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, *Direttore responsabile*

Anno XLI - N. 161

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 14 Luglio 1936

AUSTRIA E GERMANIA

Come avvenne l'accordo

La comunicazione di Schuschnigg e la risposta di Mussolini

ROMA, 13

Sabato sera è pervenuto al Duce il seguente telegramma del Cancelliere federale austriaco:

« S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo d'Italia - Roma — *Sono lieto di comunicare a V. E. che ho firmato or ora col Ministro di Germania, a ciò autorizzato dal Fuerher e Cancelliere del Reich germanico, un accordo che è destinato a rendere nuovamente normali ed amichevoli i rapporti fra l'Austria e la Germania. In questo momento ricordo con gioia i ripetuti colloqui straordinariamente preziosi avuti con V. E. ultimamente alla Rocca delle Caminate. Sono convinto che V. E. consentirà con me nel compiacimento per l'accordo raggiunto che vuole rappresentare un nuovo, efficace contributo all'opera generale della pace. Desidero cogliere questa occasione per assicurare nuovamente l'E. V. della mia sincera amicizia e del mio fermo volere di proseguire anche nell'avvenire in pieno accordo con l'E. V. sulla base degli sperimentati protocolli di Roma, la collaborazione con l'Italia che procede sotto la guida forte e coronata di successo dell'E. V.* — F.to Schuschnigg ».

Il Duce ha così risposto:

« S. E. Kurt Schuschnigg, Cancelliere federale - Vienna — *Ringrazio l'E. V. suo cortese telegramma. L'accordo che l'E. V. ha firmato con il rappresentante del Fuerher e Cancelliere del Reich deve essere salutato con soddisfazione da quanti hanno a cuore la causa della pace. Essa segna un notevole passo innanzi sulla via della ricostruzione europea e dei Paesi danubiani. E' con questo spirito che, come Ella ricorda, la questione fu discussa nel convegno di Rocca delle Caminate e successivamente esaminata sulla base degli accordi italo-austro-magiari. Sono particolarmente lieto di contraccambiare le assicurazioni della perfetta amicizia e della collaborazione dell'Italia col Governo federale in conformità anche ai protocolli di Roma, i quali continuano ad essere la base dei rapporti tra l'Italia e l'Austria nella nuova definizione dei suoi rapporti col Reich, avvenimento che Governo e popolo italiano salutano con simpatia.* — F.to Mussolini ».

Le basi della convenzione

VIENNA, 13

Il Governo del Reich Germanico ed il Governo dello Stato federale d'Austria, nella convinzione di recare un prezioso contributo all'assestamento della situazione generale europea in vista del mantenimento della pace e nella fiducia di servire così nel miglior modo i molteplici reciproci interessi dei due Stati tedeschi, hanno deliberato di rendere nuovamente normali e amichevoli i loro rapporti.

In questa occasione è stato dichiarato:

1.o) *In conformità delle dichiarazioni fatte dal Fuerher e Cancelliere del Reich germanico il 21 maggio 1935, il Governo del Reich germanico riconosce la piena sovranità dello Stato federale d'Austria.*

2.o) *Ciascuno dei due Governi considera l'assetto politico interno esistente nell'altro Stato, compreso in questo il problema del nazional-socialismo austriaco, come una questione interna dell'altro Stato, sulla quale esso non eserciterà, nè direttamente nè indirettamente alcuna ingerenza.*

3.o) *Il Governo federale austriaco manterrà sempre la sua politica tanto generale quanto in particolare, nei riguardi del Reich germanico, su una linea fondamentale che corrisponde al fatto che l'Austria dichiara di essere uno Stato tedesco. Con ciò non vengono toccati nè i protocolli di Roma del 1934, nè le aggiunte ai protocolli stessi del 1936, nè la posizione dell'Austria verso l'Italia e l'Ungheria, quali Parti dei suddetti protocolli.*

Nella considerazione che la distensione auspicata da ambedue le Parti potrà essere realizzata se da parte di entrambi i Paesi vengono stabilite le premesse necessarie, il Governo del Reich ed il Governo Federale di Austria si impegnano a creare con una serie di adeguati provvedimenti le basi indispensabili allo scopo.

L'accordo di cui al comunicato ufficiale anzidetto è stato firmato nel pomeriggio dell' 11 corrente ed ha il carattere di un « gentlemen agreement » confidenziale, che regola le varie questioni finora controverse fra i due Paesi nel campo politico, culturale, amministrativo ed economico. (*Stefani*).

L' indipendenza austriaca solennemente riconosciuta

VIENNA, 13

Dopo che la radio austriaca ha diramato il testo dell'accordo austro-germanico, il Cancelliere Schuschigg ha pronunciato alla radio un discorso nel quale ha espresso anzitutto la profonda soddisfaz... de raggiunto risultato ed ha messo in rilievo il fatto che le basi dell'accordo corrispondono esattamente a tutte le precedenti enunciazioni degli uomini politici austriaci.

Il Cancelliere ha sottolineato il valore dell'accordo per quanto riguarda non solo l'indipendenza austriaca, ma anche l'impegno solennemente preso reciprocamente di non intervenire nelle questioni interne.

Esaminati brevemente poi i problemi fondamentali di politica estera, il Cancelliere ha parlato dei Patti romani notando con soddisfazione come le relazioni dell'Austria con gli altri due Paesi firmatari abbiano avuto una influenza favorevole sull'accordo odierno e come tali relazioni rimangano intatte.

Anche la Grecia annulla gli accordi mediterranei

ATENE, 13

Questi circoli competenti precisano che essendo cessata l'applicazione dell'Art. 16 del Patto di Ginevra con l'abolizione delle sanzioni, il Governo greco considera che non esistono più per esso le ragioni per le quali ha risposto, nel dicembre scorso, affermativamente, al questionario inglese circa l'eventualità di un'azione comune nel Mediterraneo.

Il pellegrinaggio dei cattolici viennesi al Santuario di Mariazel

Intervento del Cancelliere Schuschnigg

VIENNA, 13 pom.

(d. a.) — Il Pellegrinaggio delle Associazioni di Azione Cattolica maschile di Vienna a Mariazel ha raccolto, anche quest'anno, nel celebre e venerato Santuario, una numerosa schiera di fedeli, con varie personalità del laicato cattolico, guidati dal Vescovo ausiliare di Vienna, Mons. Kamprath.

E' intervenuto, seguendo una bella tradizione, dovuta al compianto Cancelliere Dollfuss, il Cancelliere federale Schuschnigg, accompagnato dal Ministro per la Pubblica Istruzione, Pertner. Il Presidente Federale Miklas, impedito a partecipare personalmente alla pia manifestazione, come negli anni passati, ha indirizzato al direttore del Pellegrinaggio una lettera, nella quale, dopo avere rivolto il più cordiale saluto agli Uomini Cattolici, adunati a Marizzell, ha ricordato il significato che deve avere per tutti l'atto di pietà e di fede che richiama centinaia di associati in uno dei luoghi più cari al cuore dell'Austria cattolica.

Prima di ritornare a Vienna, i pellegrini hanno partecipato ad una processione Eucaristica, che, alla luce delle torce, si è snodata per le strade, che circondano il Santuario.

Il caldo diminuisce in America dopo aver causato oltre 1000 vittime

Le prime pioggie - Una visita di Roosevelt

NEW YORK, 13 pom.

Abbondanti acquazzoni hanno abbassato le alte temperature di questi giorni, che hanno causato in varie regioni degli Stati Uniti la morte di oltre 1000 persone.

I paesi colpiti dalla prolungata siccità cominciano a rinfrancarsi. I territori più duramente danneggiati dalla siccità saranno visitati dal Presidente Roosevelt, dopo le brevi vacanze che egli inizia stassera, imbarcandosi con tre figlioli per una crociera di pesca che durerà una settimana.

La Francia non avrebbe preso alcuna decisione circa gli accordi mediterranei

PARIGI, 13 pom.

L'Havas riproduce la seguente nota di Rosenfeld nel Populaire, dal titolo « A proposito di una voce »:

« La stampa tedesca ed una parte della stampa inglese fanno molto chiasso intorno alla pretesa decisione del Governo francese relativa agli accordi mediterranei del dicembre 1935. Si sa che questi accordi, conclusi fra l'Inghilterra e gli Stati che posseggono porti nel Mediterraneo, prevedevano la possibilità per la flotta britannica di utilizzare questi porti nel caso in cui l'« Home Fleet » fosse stata attaccata dagli italiani in seguito all'aplicazione delle sanzioni decisa dalla S. d. N. Crediamo potere affermare che la notizia della decisione del nostro Governo è priva di ogni fondamento: Il Governo francese non ha preso nessuna decisione riguardo agli accordi di dicembre. Si indovina facilmente lo scopo di questa campagna ».

Titulescu abbandonerà la direzione della politica estera romena?

BUCAREST, 13 pom.

Nei circoli ufficiali si fa riversare su Titulescu la responsabilità del peggioramento dei rapporti con l'Italia. Intanto a nulla valgono le due lettere che Titulescu, secondo quanto si dice, avrebbe portato con sè da Ginevra, una di Krofta, ministro degli esteri cecoslovacco, e una di Politis, nelle quali si smentirebbe che Titulescu abbia detto la nota frase violenta contro i giornalisti italiani.

La situazione creata dall'improvviso ritorno di Titulescu non si è chiarita neppure oggi dopo un colloquio di 4 ore che Titulescu ha avuto con il Re.

Ufficialmente non si sa altro che il Presidente del Consiglio, Tataresscu, è partito e non sarà di ritorno prima di domani.

Nei circoli ufficiosi si sostiene che tale partenza di Tataresscu sia avvenuta apposta per evitare il contatto col Ministro degli esteri. Confermando le informazioni di ieri si apprende che i membri del Governo non sono affatto disposti a chinarsi dinanzi la volontà di Titulescu, il quale minaccerebbe una crisi di governo presentando le sue dimissioni. Per evitare la crisi Tataresscu sarebbe disposto ad assumere lui stesso il portafoglio degli esteri e secondo quanto si sussurra negli ambienti del partito della maggioranza governativa questa sarebbe la soluzione ideale per dimostrare che la Romania può e sa vivere anche senza Titulescu.

Hoare preannuncia il rafforzamento dell'armata navale e aerea inglese

LONDRA, 13 pom.

In un discorso pronunziato a Southampton, Sir Samuel Hoare ha detto fra l'altro che l'Inghilterra ed il suo impero dipendono dal mare per la loro esistenza. In caso di interruzione delle linee di comunicazioni l'Inghilterra si troverebbe con solo tre mesi di riserve per le materie prime e di sei settimane per i viveri. Questo è il motivo per cui la ricostruzione della flotta è una necessità vitale, e poichè è stato tardato tanto occorrerà ora ricostruire virtualmente una flotta nuova.

Dopo aver rilevato come la vita dell'Inghilterra dipenda dalla sicurezza di navigazione su tutti i mari e che pertanto la flotta deve essere abbastanza forte per recarsi ovunque e affrontare qualsiasi contingenza, Hoare ha soggiunto che il Governo è deciso ad avere una simile flotta. D'altra parte i progressi formidabili dell' aviazione hanno reso quella che era la più sicura isola del mondo uno dei punti più vulnerabili dell'Europa.

«Per la prima volta nella sua storia — ha continuato Hoare — il cuore stesso dell'impero è diventato vulnerabile.

«Il Governo intende al più presto possibile raggiungere la parità aerea con la potenza più forte a portata di attacco dall'Inghilterra. I laburisti e i liberali che si oppongono regolarmente a qualsiasi spesa per le forze armate sono gli stessi che cinque anni fa avrebbero coinvolto l'Inghilterra in una guerra con il Giappone e cinque mesi fa in una guerra con l'Italia. Un Paese soddisfatto, un impero unito; una politica di pace fondata sulla solida roccia della ricurezza nazionale ed imperiale e che includa una realistica Lega delle Nazioni, questi sono i tre obbiettivi del Governo».

Hoare ha concluso facendo una calorosa difesa dell'operato di Baldwin».

LA RIVOLTA ARABA

Nuovi rinforzi inglesi in Terra Santa

GERUSALEMME, 13 pom.

Si annunzia che tre battaglioni di truppe britanniche partiranno martedì da Malta diretti in Palestina.

Un ricco negoziante israelita è stato gravemente ferito da una fucilata sulla strada di Gerusalemme.

La situazione generale è un poco più calma.

I DISORDINI IN SPAGNA

Elementi di destra arrestati

MADRID, 13 pom.

Sono stati arrestati numerosi elementi di destra in seguito ad una perquisizione nel loro circolo politico dove sono state trovate delle armi.

A Valencia sono state arrestate 4 persone appartenenti ai partiti politici di destra, le quali avevano invaso la stazione radiofonica. Il circolo politico della destra è stato incendiato.

Le ostilità in Cina fra le forze del sud e del nord

NANCHINO, 13 pom.

Secondo informazioni cinesi le ostilità sono incominciate presso Swatow tra le forze del Governo centrale e le truppe del sud comandate dal generale Chen Wei Chow. Il generale Chen Chi Tang, fratello di Chen Wei Chow, ha inviato di urgenza una divisione di rinforzo a suo fratello.

Gli organizzatori di una rivolta militare arrestati nell'Equatore

QUITO, 13 pom.

Il Ministro degli Interni annuncia l'arresto di varie persone, fra cui un colonnello ed un capitano, organizzatori di una rivolta militare fissata per il 10 agosto.

Solenni onoranze ascolane alla salma di S. E. Mons. Cattaneo

ASCOLI PICENO, 13

Vera costernazione ha suscitato in Diocesi l' immatura perdita di mons. Cattaneo.

Sono giunti da ogni parte fasci di telegrammi al Capitolo esprimenti il cordoglio per la morte del Vescovo che da tutti era stimato per la sua grande bontà.

Per l'arrivo in Ascoli della Salma del compianto Vescovo la città si è tutta parata a lutto. Tutte le autorità e il popolo hanno reso a questa magnifica figura di Vescovo solenni onoranze.

Per volontà dell'Estinto la sua Salma sarà sepolta a Rho nella tomba dei Padri Oblati. Essa, dopo avere ricevuto l'omaggio del popolo, è stata fatta proseguire per Rho, dove è esposta nel bel Santuario che conobbe i primi slanci sacerdotali di questo apostolo di Dio.

I solenni funerali e la tumulazione nella Cappella degli Oblati avranno luogo martedì mattina alle ore 9.

La morte a Lovanio di Padre Vermeersch

LOVANIO, 13 pom.

Si è spento ieri, 12 luglio, a Lovanio, all'età di 73 anni, il Padre Antonio Arturo Vermeersch, della Compagnia di Gesù. Il Padre Vermeersch era una delle più eminenti ed elette personalità nel campo degli studi morali ed economici, universalmente conosciuto ed apprezzato. Durante la sua permanenza in Roma, l'illustre professore ebbe agio di farsi ampiamente conoscere da esimie ed altissime personalità ecclesiastiche, che venivano spesso a consultarlo su affari importanti e Sua Santità lo nominò successivamente Consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, dei Religiosi, del Concilio e della Pontificia Commissione per l'interpretazione del Diritto Canonico. Il nome di Padre Vermeersch rimane pure legato alle numerose e dotte pubblicazioni sia ascetiche che scientifiche da lui date alle stampe.

Il Cardinale Binet gravemente ammalato

PARIGI 13 pom.

Si annuncia che il Cardinale Binet, Arcivescovo di Besançon, ha ricevuto gli ultimi Sacramenti.

Il Card. Binet è nato nel 1869 ed è Arcivescovo di Besançon da nove anni.

Il figlio di un celebre pittore muore missionario in Columbia

SIBUNDOY, 13 pom.

Mentre, per disposizione dei suoi superiori, essendo gravemente infermo, si accingeva a lasciare le foreste del Putumayo ed entrare in una clinica di Bogota, è morto sulla nave ospedale di Taparapaca il missionario cappuccino P. Florentino da Barcellona, al secolo Mariano de Ferrer y Macia, figlio del celebre pittore catalano Antonio de Ferrer.

Discendente di antica e nobile famiglia, era nato nel 1880. Artista celebrato anch'egli, al par del padre suo, nel 1901, dopo un corso di esercizi spirituali, aveva indossato l'umile saio dei Cappuccini, ed ordinato sacerdote nel 1910, aveva subito chiesto di poter esser missionario.

Nel settembre dello stesso anno arrivava nella valle di Sibundoy, dove ha lasciato vive traccie del suo talento aristico, lavorando molto, nei lassi di tempo libero, per le chiese della regione.

Celebrando il XXV di permanenza nelle missioni, chiese come regalo di essere mandato tra le tribù indigene dell'Intendenza delle Amazzoni, manifestando il desiderio di morire in piena foresta. Iddio ha esaudito le sue apostoliche brame. Nell'Aprile del 1935, colla salute già precaria, venne inviato a fondare l'orfanotrofio di Atacuari, cui confini col Perù, e nell'agosto passò all'Igaraparanà a dirigere l'orfanotrofio di quel luogo, sostituendo un confratello infermo. Qui lo raggiunse l'ordine dei superiori perchè rientrasse alla capitale a curare la salute. Mentre attendeva il mezzo di trasporto, si dedicò all'evangelizzazione di alcune tribù sulle sponde del Putumayo: moriva così sulla breccia, proprio come il buon soldato di Cristo.

Varie dall' Interno

L'O. N. Dopolavoro comunica che i libretti di partecipazione per la gita dopolavoristica ad Amburgo-Monaco e Berlino dovranno esser ritirati il giorno 22 luglio all'apposito ufficio dell'O. N. D. in Bolzano presso il circolo «Unione Savoia», dove funzionerà anche un ufficio cambio per la valuta tedesca.

Nel cortile sansovinesco dell'Università di Padova è stata chiusa l'attività dell'anno accademico con una cerimonia funebre in memoria della camicia nera Rupvero Cimberle, studente di medicina, volontario, Caduto in Africa Orientale.

Ricevuto alla Casa del Fascio dal Segretario Federale è giunto l'altro giorno a Savona per una ispezione alla Federazione dei Fasci il componente il direttorio del Partito Nazionale Fascista Gazzotti. Nell'occasione hanno avuto luogo varie manifestazioni di efficienza delle organizzazioni cittadine e provinciali.

L'inaugurazione della statua di S. Giovanna d'Arco, che doveva aver luogo oggi 14 a Roma, è stata rinviata al 14 corrente.

Il recente «Foglio disposizioni» del Vice Segretario del Partito comunica che il Federale di Belluno ha ritirato la tessera del P. N. F. a due industriali per essersi rifiutati di restituire l'impiego lasciato da un fascista a seguito del richiamo alle armi.

Si è recato a Salerno il componente del Direttorio Nazionale del Partito prof. Zangara. Alla Casa del Fascio egli è stato ricevuto dal Segretario Federale ed ha visitato gli uffici della Federazione dei fasci giovanili e l'E. O. A., rendendosi conto dell'efficienza dei vari servizi ed organizzazioni.

ULTIME DI SPORT

AUTOMOBILISMO

Le 24 ore di Bruxelles vinte dall'Alfa Romeo

BRUXELLES, 13 pom.

Nelle categorie vetture a compressore si è classificata prima l'Alfa Romeo guidata da Sommer-Severi. La categoria fino a 1100 è stata vinta dalla Fiat di Gordini. La categoria fino 1500 è stata vinta da Lacklam su Aston Martin, quella da 1500 a 2000 da Sauerwein su Adler, quella da 2000 a 4000 da Mangini su Delhare, quella oltre i 4000 da Semmal su Lagonda.

La coppa del Re è stata vinta dalla squadra della Adler. La Fiat si è classificata seconda.

CICLISMO

Il G. P. Guzzi a Del Cancia

MANDELLO DEL LAZIO, 13 pom.

Ecco i risultati del gran premio ciclistico intitolato al nome della Moto Guzzi:

1. Del Cancia Cesare, compiendo i 184 km. in ore 5.7' alla media oraria di km. 35,960;
2. Rimoldi Pietro in 5,10'45";
3. Rogora Bernardo a mezza macchina;
4. Gerini; 5. Bovet; 6. Cazzulani; 7. a pari merito: Benente, Generati, Gotti, Grassi, Moretti, Romanatti, Scorticati, Valetti; 15. Scazzola.

Scosse di terremoto a Faenza

FAENZA, 13 pom.

Domenica mattina, alle ore 6,47 si è avvertita una scossa di terremoto. L'allarme è stato breve. La scossa è stata più sensibile nelle vallate del Lamone e del Marzone e specialmente a Modigliana e a Brisighella. Non si ha però notizia di danni. Un secondo moto tellurico, più leggero, si è verificato alle ore 6,59. All'Osservatorio Bendandi il diagramma sismico ha raggiunto ampiezze rilevanti in tutti gli strumenti, così che in alcuni di questi le leve sono state sganciate dai loro supporti. Risulta che il terremoto ha avuto direzione est-ovest, con l'epicentro lontano circa 25 chilometri da Faenza.

Bruciata viva

GENOVA, 13 pom.

Tale Adelaide Fostelli, mentre si trovava nella propria abitazione di Vico Fate, per l'improvviso scoppio di una macchinetta a spirito aveva le vesti incendiate. La poveretta riportava tali ustioni che, trasportata all'ospedale, poco dopo decedeva.

Prima ricchezza a famiglia e Stati è il risparmio

Poveri gli Egiziani se non avessero fatto tesoro dei saggi suggerimenti di Giuseppe ebreo, e non avessero quindi raccolto nei propri granai quel ben di Dio, che poi li avrebbe sfamati negli anni della carestia.

Povere quelle Nazioni e quelle famiglie, che non vogliono mai comprendere che nel risparmio sta il segreto della vera ricchezza.

Non giuochi di borsa o al lotto, non eredità di zii d'America, non tesori nascosti, non sogni o miraggi stolti, possono far ricchi, o almeno agiati, popoli o individui delle diverse classi sociali un buon terno, una buona quaterna di vincita è assicurata dal risparmio, angelo tutelare dei cittadini, delle famiglie, degli Stati.

L'assicurazione sulla Vita è il risparmio reso sicuro, il risparmio non fruttante un piccolo interesse, ma il risparmio elevato alla più alta potenza, che produce tutte le somme del benessere che gli è possibile produrre.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita rivolgersi alla **Società Cattolica di Assicurazione di Verona.**

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Capitale sociale e riserve diverse L.	67.638.888,94
Premi anno 1935 »	37.005.209,32
Danni risarciti 1896 - 1935 . »	282.435.522,18

Società Anonima Tipografica
VICENZA

PUBBLICAZIONI PER IL CLERO

E' uscita la nuova edizione del

REGISTRO MESSE

Pratico, comodo, elegantissimo, in formato cm. 14x22 di fogli 50 a pagina piena, stampato in **rosso-nero**, legato piena tela, tranciatura oro, con splendido medaglione, in metallo platinato, del **S. Cuore di Gesù sul cartone davanti. Sufficiente per cinque anni**

UNA COPIA LIRE 10

Nuova comoda edizione del

VADE MECUM PII SACERDOTIS

Continens Preces ante et post Missam

Elegante edizione form. cm. 8x13 pag. 320 carta indiana, caratteri ben leggibili, stampa perfetta:
1. — Legato tela, fogli rossi, segnapagine seta, busta . . . L. 6,—
2. — Legato come sopra, fogli oro . . . L. 7,50
3. — Legatura pelle flessibile oro con busta L. 12,—

Casella Postale N. 159 - Vicenza

Gettato nel canale da un'auto

MORTARA, 13 pom.

A Torre del Mangano un'automobile proveniente da Milano investiva, proiettandolo nel naviglio, l'operaio Luigi Viola da Torriano. Alcuni passanti portavano soccorso all'investito il quale, trasportato all'ospedale, soccombeva. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Ubriaco che annega

SALUZZO, 13 pom.

A Verzuolo, il contadino Bartolomeo Mana scorgeva in un profondo canale di irrigazione il cadavere dell'operaio Giacomo Caire, di anni 75. Si suppone trattarsi di disgrazia dovuta a ubriachezza, tanto più che il Caire era solito bere abbondantemente.

BILAX PER GLI ANZIANI

È difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi.
L. 4.50 - Riduzione 5 %
Fabbricato in Italia.

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 96946 - 3-9-34 Bologna)

E' uscito:

S. E. Mons. GIOVANNI PRANZINI

LA FISONOMIA DI GESU'

Commenti al Vangelo Domenicale pubblicati su L'Avvenire d'Italia a firma "Un Vescovo„

E' una elegante pubblicazione, da tante parti reclamata e doveroso omaggio alla memoria dell'insigne figura del Vescovo di Carpi.

E' in vendita presso l'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia„ - Bologna - Via Mentana 4 al prezzo di L. 10 franco di porto

E' pure in vendita presso la Libreria Editrice Bononia - Bologna, Via Altabella 8

che cos'è il VIVIODO IODIO NASCENTE ?

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

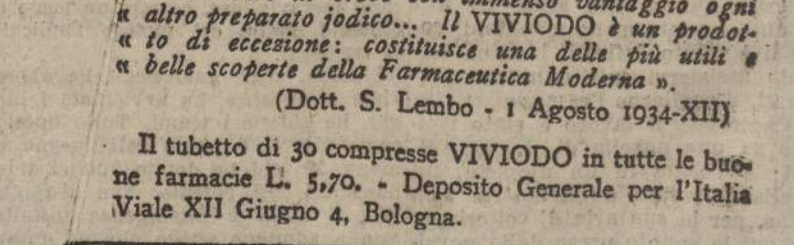
L'attività dello jodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:
in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),
in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),
in tutti i casi di deficenza glandolare e minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc).

« Ho adoperato il VIVIODO e ne ho ottenuto risultati « sorprendenti.... Questo nuovo preparato è destinato « a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni « altro preparato jodico... Il VIVIODO è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili « belle scoperte della Farmaceutica Moderna ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.



Autorizzazione R. Prefettura Milano N. 672 - 14-1-1935-XIII

GLI ABBONAMENTI A "L'AVVENIRE D'ITALIA„

per un accordo intervenuto con la Banca Commerciale Italiana e grazie alla sua correntezza sono pagabili, senza aumento di spesa, anche presso tutte le Sedi della Banca Commerciale Italiana delle seguenti Regioni: Emilia, Tre Venezie, Toscana, Marche.